

mondo sotterraneo

rivista semestrale del circolo
speleologico e idrologico friulano

nuova serie, anno XXVII, n. 1-2 aprile-ottobre 2003

GIUSEPPE MUSCIO

RELAZIONE MORALE PER L'ANNO 2002

Cari soci,

eccoci ai 105! Non è male per un sodalizio raggiungere questa venerabile età, è un'ulteriore tappa significativa nella nostra storia.

Il 2002 ha visto il completamento dei nostri interventi sulla sede sociale i cui costi, però, gravano fortemente sul bilancio del nostro Circolo. Sono proseguiti i contatti con la Società Alpina Friulana e si profila all'orizzonte la soluzione del loro problema sede e di conseguenza, come ben sappiamo, anche della nostra sede. L'Amministrazione comunale ha scelto l'edificio e si accollerà gli oneri del restauro. Si tratta della casetta situata a fianco dei Giardini del Torso. Le idee della SAF sono particolarmente valide ma le superfici disponibili non paiono essere sufficienti a garantire spazi adeguati a tutte le realtà che operano all'interno della SAF ed a noi. Speriamo che questi siano soltanto timori infondati!

L'anno scorso invitavo i nostri soci a rendere la sede "viva e pulsante". Questo è avvenuto nel pieno rispetto delle regole del nostro circolo e della normale convivenza fra amici uniti dalla comune passione per la speleologia.

L'impegno esplorativo non è certo mancato: abbiamo raggiunto ottimi risultati e svolto una intensa attività divulgativa e scientifica. Ci sono state oltre 100 uscite, molte delle quali di più giorni. Un numero leggermente inferiore rispetto alla media degli anni scorsi ma dobbiamo anche tenere conto della qualità delle uscite, del tempo preso dai lavori nella sede durante i primi mesi dell'anno e, successivamente, dei problemi fisici che hanno limitato l'attività di alcuni dei nostri soci più attivi.

Protagonista dell'anno comunque, è tornato ad essere il Canin, o meglio il Col Lopic, con importanti esplorazioni nel complesso Modonutti Savoia - Fiume



questa rivista viene edita grazie ai finanziamenti erogati dalla Regione Friuli Venezia Giulia

foto di copertina: la Grotta Vottarino 3 presso Casaletto Spartano, Salerno (foto A. D'Andrea)

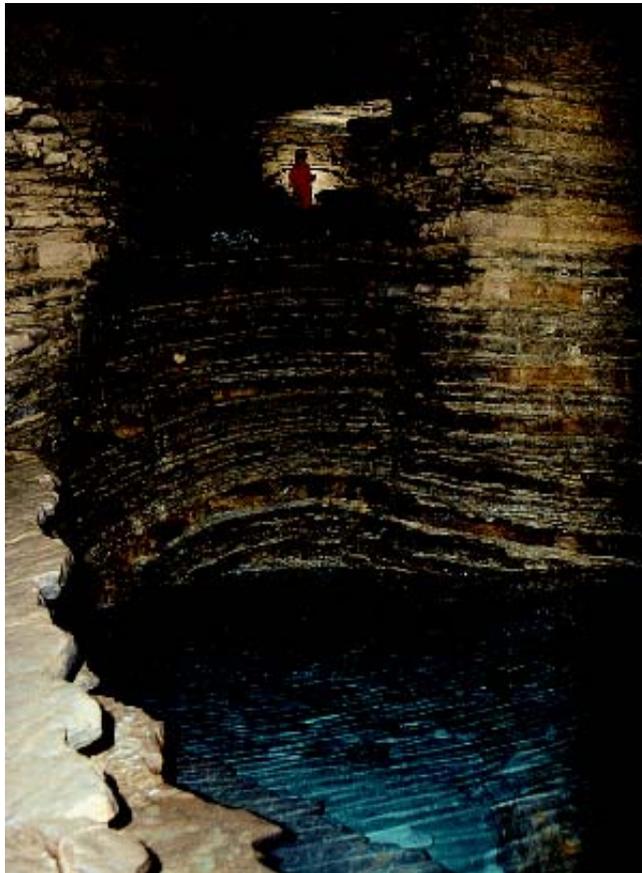
mondo sotterraneo, nuova serie, anno XXVII, n. 1-2 (aprile-ottobre 2003)
rivista semestrale del circolo speleologico e idrologico friulano
registrazione tribunale di udine n. 393 del 14 marzo 1977
redazione ed amministrazione: via beato odorico da pordenone, 3 - 33100 udine
sede operativa del circolo speleologico e idrologico friulano: via diaz 58 - 33100 udine; cp. 217
direttore responsabile: dario ersetti
tipografia: arti grafiche friulane, via IV novembre, feletto umberto, tavagnacco, ud
i manoscritti e le foto, anche se non pubblicati, non verranno restituiti
le fotografie ed i disegni, ove non altrimenti indicato, sono dell'autore del testo

Vento. Ai successi esplorativi si sono aggiunti anche interessanti scoperte in campo scientifico. Come sempre notevole il contributo fornito dal Circolo al Catasto Grotte della Regione.

Finanziariamente la situazione è stata abbastanza buona grazie al contributo della Regione che quest'anno, però, è giunto alla fine d'anno, ed alla nostra attività con la Provincia, mentre molte sono le proposte di collaborazione che ci provengono da parte di enti ed altre associazioni.

Valli del Natison

Alcune nuove cavità e ripari sono stati esplorati e rilevati nella zona di Mezzana e Topoldò. Fra questi va segnalata la "Risorgiva topolina" con la classica sezione 1x1 m e saletta concrezionata. Con un paio di uscite la cavità è stata esplorata per circa 60 metri, compresi comodi sifoni asciutti alternati a piacevoli tratti fangosi. Presso Polava numerose uscite hanno permesso di ritrovare cavità già note e di esplorare un nuovo pozzo sul M. San Martino (17 m).



Uno dei caratteristici tratti della Grotta Nuova di Villanova (foto A. D'Andrea).

Un paio di uscite sono state dedicate alla Grotta di Montefosca dove si è riusciti a risalire - tramite pali - il camino della sala finale, proseguendo però solo per pochi metri. Sono stati rilevati alcuni nuovi rami laterali. La seconda uscita è stata interrotta dal possibile arrivo di una piena ...

Presso Ponteacco e Biarzo sono state effettuate uscite di controllo in ripari che potrebbero rappresentare potenziali insediamenti preistorici.

Bernadia e Valli del Torre

Nell'ambito di una collaborazione avviata con il comune di Nimis abbiamo effettuato numerosi sopralluoghi al sistema carsico Viganti - Pre Oreak.

Si è proseguito nell'esplorazione e nel rilevamento del tratto oltre il sifone della Doviza ma, pare, che tutto si blocchi davanti ad una superficie di faglia (forse la stessa di Villanova)

Nell'area di Villanova è stata effettuata una serie di battute di zona che hanno permesso di individuare alcune cavità non ancora, però, esplorate. Nel ramo della Vigna (Grotta Nuova di Villanova) è stato posizionato un estensimetro elettronico per misurare gli spostamenti, connessi a fenomeni di tettonica recente, in particolari tratti di questa galleria.

Nella Grotta Egidio Feruglio ulteriori esplorazioni hanno permesso il ritrovamento di un nuovo (e a quanto pare malagevole) passaggio fra i due settori definiti Feruglio Vecchia e Nuova.

Prealpi Carniche

Al solito molte uscite sono state dedicate alla Risorgiva di Eolo. È stata rifatta la poligonale che collega l'uscita di Eolo 3 con la strada al fine di un più corretto posizionamento del sistema sotterraneo. Diverse uscite sono state dedicate inoltre alla raccolta dei dati rilevati dagli strumenti posizionati ad Eolo.

Uno strumento (pendolo) è stato collocato anche in un riparo sopra Braulins, vicino alla Grotta di Pasche: i risultati sono particolarmente interessanti. Una nuova grotticella è stata rilevata sul Monte Festa.

Sul Monte Faeit è stata esplorata e rilevata una nuova cavità (Grotta della Fontana Lazon) di una trentina di metri, mentre alcune uscite sono state dedicate all'altipiano del Ciaurlecc dove si opera in collaborazione con il gruppo di Pradis. Qui si sono esplorate e rilevate un decina di cavità fra le quali un paio di pozzi fondi una cinquantina di metri; uno di questi presenta una interessante prosecuzione al fondo con uno sviluppo complessivo di 200 metri ed una profondità di 110; il sistema comprende una saletta ben concrezionata con alcune eccentriche ed è stata segnalata la presenza di alcuni pipistrelli. Di grande rilievo la Grotta Flinstones, una delle più interessanti dell'area con i suoi 800 m di sviluppo.

Alpi Carniche

L'impegno legato alla realizzazione del volume concordato con l'Amministrazione Provinciale ha fatto sì che questa zona sia stata, più degli anni passati, oggetto di indagine. Battute di zona anche in periodo invernale hanno interessato l'area della Cjalderate sul Monte Coglians.

Un paio di uscite sono state dedicate al Pic Chiadenis, dove una delle scoperte più interessanti dell'anno è stata una...riscoperta. A circa 2250 m di quota, infatti, è stata esplorata una cavità, individuata alcuni anni fa, di estrema bellezza con grandi depositi di ghiaccio fossile e stupendi esempi di neotettonica.

In occasione del Bernardo day una ventina di soci si è recata alle Grotte di Timau ed alla vicina Grotta dei Cristalli. Si tratta di cavità di grande interesse: la prima perché unisce tratti naturali a tratti artificiali con il dubbio che parte del sistema possa essere stato scavato non solo per scopi bellici ma anche minerari, la seconda perché contiene bei cristalli di calcite.



L'interno della Grotta sopra la centrale di Timau (foto A. D'Andrea).

Le uscite al Fontanon del Riu Neri hanno permesso di individuare una nuova cavità nelle sue vicinanze già percorsa per alcune decine di metri e che prosegue con un tratto allagato. Nell'area di Socchieve sono state rilevate alcune nuove cavità presso la località Criviel. Una uscita è stata dedicata al posizionamento della Grotta di Malga Priu, la cui descrizione è stata pubblicata nell'ultimo volume di Mondo Sotterraneo. Uscite sono state dedicate anche nell'area di Pramasio e alla Grotta di Attila presso Cason di Lanza.

Canin

Numerose, complesse e faticose esplorazioni nella cavità Fiume Vento hanno permesso di ottenere ottimi risultati per i quali va dato grande merito a Daniele, Andrea e colleghi la cui attività si è incentrata soprattutto nel complesso Modonutti Savoia - Fiume Vento

Le nuove scoperte, soprattutto in Fiume Vento, hanno notevolmente incrementato lo sviluppo del complesso che attualmente supera i 2 chilometri. I nuovi dati topografici sono così suddivisi: le scoperte nei rami alti di Modonutti-Savoia hanno aumentato la lunghezza di circa 200 m (soprattutto brevi rametti laterali), in Fiume Vento il ramo Tunisia Dreaming ha uno sviluppo di circa 600 m, già topografati, e nel punto di incontro tra Modonutti-Savoia e Fiume Vento c'è un altro centinaio di metri da rilevare. I vecchi rilievi di Modonutti Savoia e Fiume Vento messi a confronto presentano un errore di circa 50 metri in pianta e 30 in dislivello, dovuto, probabilmente ai tratti meandreggianti. È prevista la stesura di un nuovo rilievo che riunisca tutto il complesso correggendo l'errore esistente.

Grazie alla scoperta del ramo Tunisia Dreaming l'interesse per questo complesso ipogeo è notevolmente aumentato e la possibilità di ulteriori espansioni del sistema è molto probabile. Un'interessante possibilità è rappresentata dalla possibile congiunzione con l'abisso Amore Quanto Latte, che termina a poca distanza dal fondo di Modonutti-Savoia (delle faglie presenti in zona potrebbero però renderla impossibile). Ulteriori spunti per aumentare il sistema ipogeo sono rappresentati da alcune vecchie cavità in potenziale collegamento con l'abisso Modonutti Savoia. (CL10, CL14, CL 25).

Di grande interesse è stato l'esame dei depositi presenti al fondo del sistema con livelli limosi stratificati e depositi ghiaiosi, a testimoniare una intensa attività legata allo scioglimento dei ghiacci.

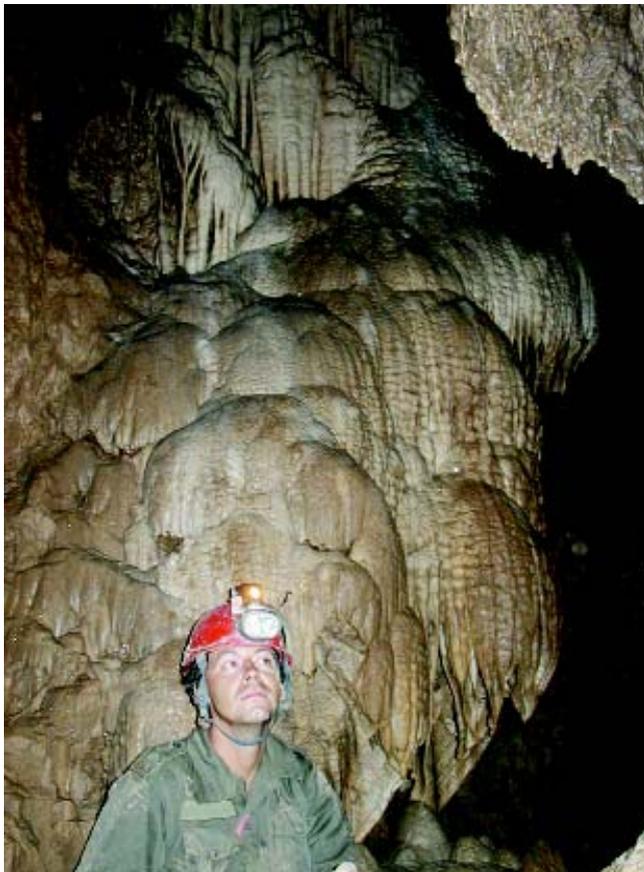
Battute di zona sono state dedicate all'area del M. Poviz, del M. Lopic. In alcune occasioni, comunque sono stati discesi pozzi di un certo rilievo (anche un meno 50). Diverse uscite dedicate a CL 23, 24, 25, 26 e, soprattutto, CL 29 (dedicato poi al trio spagnolo "Las ketchup") nel quale si sono raggiunti i 153 m di profondità ed oltre 200 di sviluppo.

Le attività di colorazione hanno subito un forte rallentamento a causa di “piena da paura” che il 17 maggio ha trasportato a Nuova Gorica e Chiusaforte i nostri fluorocaptor.

Camerota - Palinuro

Ragioni tecniche hanno spostato il periodo della nostra spedizione nel Cilento alla fine di agosto. I risultati sono stati particolarmente interessanti ed abbiamo operato nell’area di Casaletto Spartano dove sono state esplorate un paio di cavità di grande interesse. La Grotta di Mariolomeo, un bel sistema sotterraneo, riccamente concrezionato e di circa 400 metri di sviluppo, era già stata oggetto di esplorazione e rilievo da parte, probabilmente, di qualche gruppo romano, così come un’altra cavità “passante” sul fiume Bussentino.

Abbiamo provveduto a rivisitare la grotta di Cala Fetente che ha confermato i suoi aspetti più interessanti e la necessità di effettuare studi dettagliati al suo interno per definirne meglio i caratteri evolutivi.



La Grotta di Mariolomeo nei pressi di Casaletto Spartano (Salerno).

Nell’occasione abbiamo avuto potuto incontrare il direttore del Parco Nazionale che si è dimostrato particolarmente interessato ad una collaborazione con il nostro sodalizio.

Altre attività esplorative

Esplorazioni nell’area del M. Cuarnan hanno permesso il rilevamento di una piccola cavità. Battute di zona nell’area di campo di Bonis, del Monte Lavara, del Matajur e nell’area di Passo Pura. Si è tornati ad esplorare la Grotta della Valsaisera, a suo tempo già descritta da Ardito Desio.

Si sono svolte battute di zona e rilocalizzazione di alcune cavità note nell’area di Montenars. I nostri soci si sono recati anche ad esplorare i sotterranei di Napoli, ma anche a visitare le Grotte di Oliero con il relativo museo.

In Slovenia ci si è recati alle Grotte di San Canziano (e qui un ricordo doveroso al nostro vecchio Luciano Saverio Medeot che di queste meravigliose cavità è stato un profondo conoscitore oltre che responsabile) ed alla Lokavska jama. Un numeroso gruppo di soci si è recato anche il visita alla grotta Veternica in Croazia. Nella sfida fra chi esplora cavità più lontane dall’Italia, al solito, vince Paolo Fabbro con tre uscite fra Tailandia e Birmania, vanamente inseguito da chi ha esplorato cavità nelle Cicladi.

Corso di speleologia

Fra novembre e dicembre si è svolto il 29° corso di speleologia con la partecipazione di sei corsisti e l’impegno degli istruttori cui va il nostro ringraziamento con un particolare cenno al rientrante Paolo Maddaleni che si è assunto l’onere di seguire la sempre più complessa parte burocratica. Tutto è andato per il meglio e contiamo che almeno alcuni dei corsisti continuino ad alimentare la loro passione.

Attività Didattiche, Congressi e Mostre

All’inizio dell’anno abbiamo ospitato presso la nostra ex-sede una riunione fra i gruppi grotte delle province di Udine e Pordenone ed i rappresentanti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per affrontare il problema del possibile posizionamento delle targhette con i numeri di catasto all’ingresso delle cavità.

Il 28 febbraio, di fronte ad un centinaio di persone, abbiamo presentato, presso la sede della Provincia, il volume sulle Prealpi Carniche, manifestazione replicata due mesi dopo a Trasaghis.

Una proiezione di diapositive è stata organizzata per un gruppo scout al Bearzi, successivamente lo stesso gruppo è stato accompagnato in visita alla grotta di Eolo. Diverse altre proiezioni sono state effettuate in scuole della regione.

Abbiamo collaborato, prestando anche materiale del nostro Museo, all'allestimento, a cura del Museo Friulano di Storia Naturale, della mostra sull'età dei ghiacci, aperta pochi giorni fa ad Udine.

Siamo stati presenti a varie manifestazioni, in particolare all'inizio di novembre sul Montello per la riunione annuale degli speleologi. Un nostro socio è all'interno del Consiglio direttivo della Federazione Speleologica Regionale. La Federazione, però, non riesce a decollare e le sue funzioni non sono ancora ben definite: speriamo che riesca ad assumere un ruolo più chiaro, maggiormente super-partes.

Attività di ricerca e varie

Grande sviluppo in questo settore. Ci sono ricerche che curiamo direttamente come, ad esempio, quelle conseguenti ai dati che stiamo raccogliendo in diverse cavità sui movimenti connessi alla neotettonica o all'idrologia sotterranea con misure di portata e conducibilità in continua. In particolare operiamo nell'area di Eolo ed in Carnia.

Nel settore della Risorgiva di Eolo, inoltre, è attiva una ricerca assieme all'Università di Bologna e dovremmo, quest'anno, pubblicare una carta sulla vulnerabilità degli acquiferi.

Collaboriamo con il Museo di Storia Naturale di Udine nel campo della biospeleologia e nel settore delle ricerche paleontologiche, che ci vedono nuovamente operativi anche con la competente Soprintendenza Archeologica.

Abbiamo pubblicato *Mondo Sotterraneo* ed è già in preparazione il volume del 2002 recuperando così un po' del ritardo accumulato.

Chiudo la mia relazione ringraziando tutti i soci per la loro collaborazione e per l'impegno profuso, i consiglieri e i membri dei nostri collegi che sono sempre disponibili per il Circolo. La nostra attività non potrebbe comunque raggiungere un tale livello se non ci fosse il sostegno finanziario di diversi Enti, in particolare di quello regionale.

UMBERTO SELLO

IL CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO E LA SOCIÉTÉ SPÉLÉOLOGIQUE DE PARIS

RIASSUNTO - Nell'articolo vengono esaminati i rapporti fra il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano e la Società Speleologica Francese alla fine del XIX secolo. Le informazioni sono frutto del rinvenimento del relativo fascicolo nell'archivio ritrovato presso la Civica Biblioteca di Udine.

ABSTRACT - The relationship between the Circolo Speleologico e Idrologico Friulano of Udine and the French Speleological Society of Paris at the end of XIX century are here described. These news are based on the finding of new material in the Archive of the Public Library of Udine.

Premessa

In questa breve nota vengono messi in evidenza i rapporti tra la Société de Spéléologie (Società Speleologica Francese) ed il Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano. Esiste infatti nell'archivio storico del CSIF, ritrovato nel 1994 nei depositi della Civica Biblioteca di Udine, un fascicolo denominato Société de Spéléologie che contiene la corrispondenza tra le due associazioni dal 1897 al 1905.

Si deve premettere che il CSIF venne fondato a Udine il 25 ottobre 1897, in una seduta del "Comitato Provvisorio" all'uopo costituito in seno alla Società Alpina Friulana ⁽¹⁾; a detta seduta erano presenti Massimo Misani, Federico

1) Nella circolare inviata ai soci della Società Alpina Friulana in data 23 ottobre 1897 si legge: "La S.V. Ill.ma è invitata ad una adunanza preliminare che si terrà nei locali della Società Alpina Friulana (Via Daniele Manin n. 22) la sera di lunedì 25 corrente alle ore 20, per concretare la costituzione in seno alla Società stessa di un comitato per lo studio delle caverne e della idrologia sotterranea nei Friuli. Conoscendo l'interesse che la S.V.Ill.ma presta a tutto ciò che ha attinenza all'illustrazione della Regione Friulana, siamo certi che vorrà intervenire ad onorare l'adunanza di sua presenza. Alcuni soci".

Cantarutti, Achille Tellini, Romeo Battistig, Luigi Gortani, Graziano Vallon, Arrigo e Riccardo Lorenzi, Ermete Tavasani, Giacomo Turco, Sabino Leskovic, Leonida D'Agostini, Angelo Coppadoro, Lorenzo Trepin ed Alfredo Lazzarini con l'adesione di Armando Lisotti e Giovanni Nallino.

Venne eletto come primo presidente il prof. Achille Tellini; uno tra i primi impegni fu quello di prendere contatto con le poche associazioni similari esistenti per poter confrontare i programmi e per poter acquisire consigli e conoscenze.

La prima istituzione interpellata fu la Société de Spéléologie con sede a Parigi costituita il 1 gennaio 1895 da Edouard Alfred Martel.

I primi contatti

Con una lettera inviata a Parigi il 22 gennaio 1898 firmata dal presidente Tellini si annunciava la nascita del Circolo udinese:

“All’Ill. Presidente del Société Spéleologique de Paris.

Ho l’onore di comunicare alla S.V. che col principio di quest’anno è sorta in Udine la prima società italiana che si propone l’esplorazione scientifica delle caverne colla denominazione: Circolo Speleologico ed Idrologico residente in Udine.

Nel mandare un caldo saluto alla Società consorella Le invio lo statuto del Circolo ed il giornale bimestrale “In Alto” pubblicato dalla Società Alpina Friulana, nel quale, finchè il Circolo non avrà un organo proprio, saranno inserite le pubblicazioni.

Il Circolo udinese sarà dal suo conto molto fortunato di conoscere lo statuto e la pubblicazione de la Società della S.V. Ill.mo Presidente.

Augurando che tra le due istituzioni sorelle trascorrano sempre cordiali rapporti ho l’onore di salutarvi colla massima considerazione.”

La risposta non tardò ad arrivare:

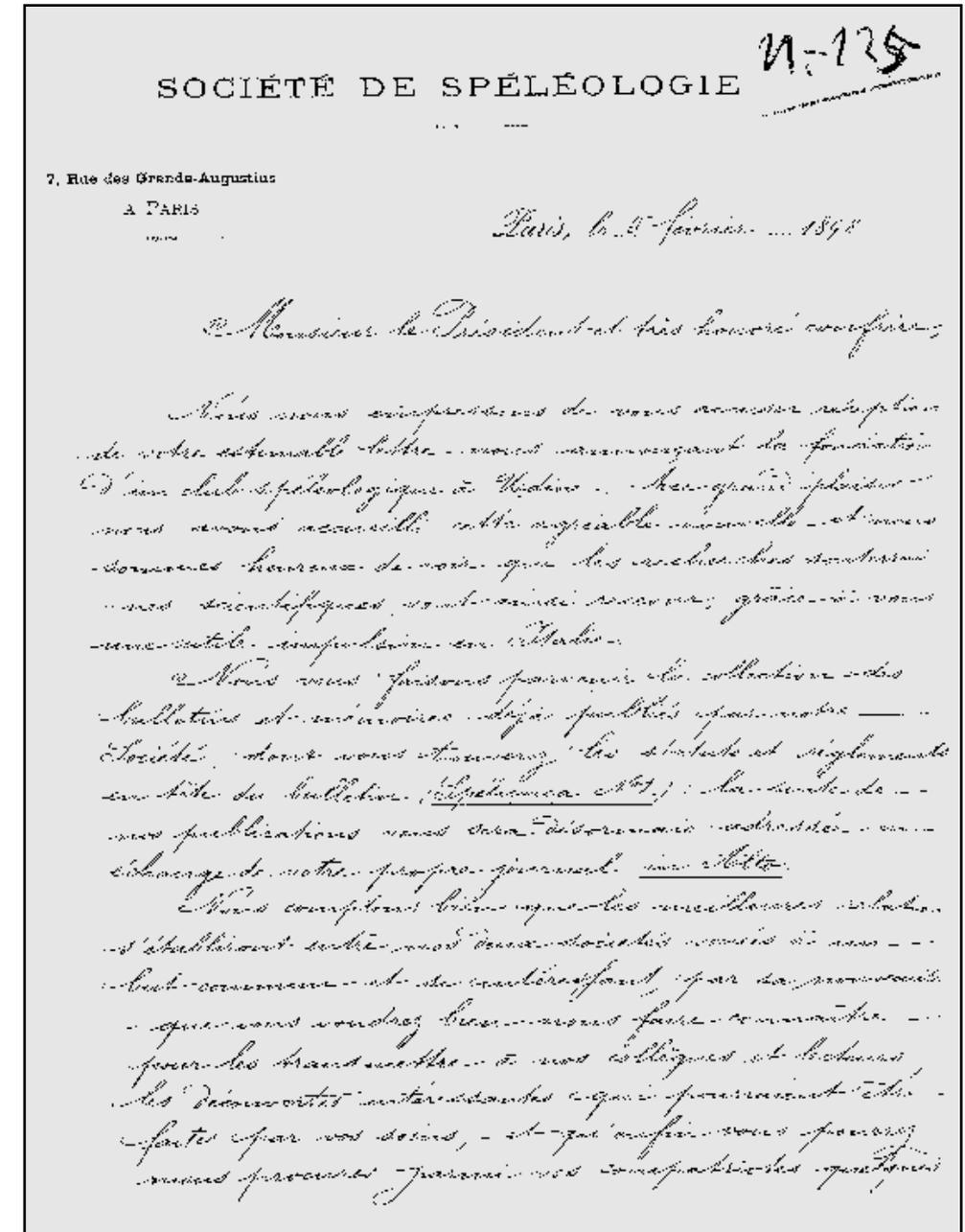
“Paris, le 5 février 1898

Monsieur le Président et très honoré confrère,

Nous nous impressons de vous accuser réception de votre estimable lettre nous annonçant la fondation d’un club speléologique à Udine. Avec grand plaisir nous avons accueilli cette agréable nouvelle et nous sommes heureux de voir que le recherches souterraines scientifiques vont ainsi recevoir, grace à vous une utile impulsion en Italie.

Nous vous faisons parvenir la collection des bulletins et memoires déjà publiés par notre Société, dont vous trouverez les statuto et règlement en tete du bulletin (Spelunca n. 1); la suite de nos publications vous sera désormais adressée en échange de votre propre journal in Alto.

Nous comptons bien que les meilleures relation s’établiront entre nos deux sociétés vonées à un but commun et si intéressant par sa nouveaute que vous voudrez bien nous faire connaitre pour les transmettre à nos collègues et lecteurs les découvertes intéressantes e qui pourraient etrè faites par vos



soins, et qu'enfin vous pourrez nous procurer parmi vos compatriotes quelques nouveaux adhérent pour notre société; celle ci en effet est absolument internationale, et elle a besoin d'augmenter le nombre de ses membres pour assurer et développer l'ensemble du programme qu'elle

... nous sommes absolument internationaux, et elle a besoin d'augmenter le nombre de ses membres pour assurer et développer l'ensemble du programme qu'elle a pour objet la connaissance et la publicité des données spéléologiques relatives à tous les pays et nous vous envoyons sous pli séparé un certain nombre de formules d'adhésion que vous voudrez bien distribuer parmi les associés de votre club.

Avec tous nos compliments et nos vœux pour la prospérité de votre entreprise, nous vous présentons, Monsieur et très honoré confrère, l'assurance de notre plus haute considération.

Le secrétaire général
E. A. Martel

Le Président
J. Vallot

Membre de l'Alpine-Club
Socio perpetuo del Club Alpino Italiano (2)

Directeur de l'observatoire
Du Mont Blanc

Della fondazione del Circolo viene data notizia su Spelunca - Bulletin de la Société de Spéléologie nel giugno del 1898 (tome IV n.13 et 14 janvier - mars 1898 / avril - juin 1898) con una nota alla pagina 47:

“Le Cercle spéléologique et hydrologique d'Udine vient d'être fondé par la Società Alpina Friulana, pour l'exploration souterraine du Frioul, sur l'initiative de notre collègue le professeur Olinto Marinelli (voir Mémoire n.11, passim) et du docteur Arrigo Lorenzi. La cotisation annuelle est fixée à six francs. Saluons

2) Traduzione
Signor Presidente e onorati colleghi,
ci preghiamo di accusare ricevuta della vostra stimata lettera che annuncia la fondazione di un gruppo speleologico a Udine. È con grande piacere che abbiamo accolto questa gradevole notizia e siamo molto felici di vedere che le ricerche sotterranee scientifiche riceveranno grazie a voi un utile impulso in Italia.

Siamo lieti di inviare la serie dei bollettini e delle memorie fin qui pubblicati dalla nostra Società, di cui troverete statuto e regolamento nel primo numero del bollettino (Spelunca n. 1); il seguito delle nostre pubblicazioni vi verrà inviato regolarmente in cambio del vostro periodico In Alto.

Siamo certi che tra le nostre due società, unite da un obiettivo comune e così interessante per la sua novità, si stabiliranno le migliori relazioni così che vorrete farci conoscere le interessanti scoperte che potranno essere fatte da parte vostra, per poterle trasmettere ai nostri colleghi e lettori, e che infine potrete procurare tra i vostri compatrioti qualche nuovo aderente alla nostra società.

Essa è in effetti assolutamente internazionale ed ha bisogno di aumentare il numero dei suoi membri per portare a compimento e sviluppare l'insieme dei programmi che ha delineato e che hanno per oggetto la conoscenza e la divulgazione delle scoperte speleologiche relative a tutti i paesi del mondo quali essi siano.

A questo fine vi inviamo con pacco a parte alcuni moduli di adesione che vi preghiamo di distribuire tra i soci del vostro gruppo.

Con tutti i nostri complimenti e auguri per la prosperità della vostra iniziativa, vi offriamo, signor Presidente e onorati colleghi, l'assicurazione della nostra più alta considerazione.

s'est tracé et qui a pour objet la connaissance et la publicité des données spéléologiques relatives à tous les pays du monde quels qu'ils soient. A cet effet nous vous envoyons sous pli séparé un certain nombre de formules d'adhésion que vous voudrez bien distribuer parmi les associés de votre club.

Avec tous nos compliments et nos vœux pour la prospérité de votre entreprise, nous vous présentons, Monsieur et très honoré confrère, l'assurance de notre plus haute considération .

Le secrétaire général
E. A. Martel

Le Président
J. Vallot

Membre de l'Alpine-Club
Socio perpetuo del Club Alpino Italiano (2)

Directeur de l'observatoire
Du Mont Blanc

Della fondazione del Circolo viene data notizia su Spelunca - Bulletin de la Société de Spéléologie nel giugno del 1898 (tome IV n.13 et 14 janvier - mars 1898 / avril - juin 1898) con una nota alla pagina 47:

“Le Cercle spéléologique et hydrologique d'Udine vient d'être fondé par la Società Alpina Friulana, pour l'exploration souterraine du Frioul, sur l'initiative de notre collègue le professeur Olinto Marinelli (voir Mémoire n.11, passim) et du docteur Arrigo Lorenzi. La cotisation annuelle est fixée à six francs. Saluons

2) Traduzione
Signor Presidente e onorati colleghi,
ci preghiamo di accusare ricevuta della vostra stimata lettera che annuncia la fondazione di un gruppo speleologico a Udine. È con grande piacere che abbiamo accolto questa gradevole notizia e siamo molto felici di vedere che le ricerche sotterranee scientifiche riceveranno grazie a voi un utile impulso in Italia.

Siamo lieti di inviare la serie dei bollettini e delle memorie fin qui pubblicati dalla nostra Società, di cui troverete statuto e regolamento nel primo numero del bollettino (Spelunca n. 1); il seguito delle nostre pubblicazioni vi verrà inviato regolarmente in cambio del vostro periodico In Alto.

Siamo certi che tra le nostre due società, unite da un obiettivo comune e così interessante per la sua novità, si stabiliranno le migliori relazioni così che vorrete farci conoscere le interessanti scoperte che potranno essere fatte da parte vostra, per poterle trasmettere ai nostri colleghi e lettori, e che infine potrete procurare tra i vostri compatrioti qualche nuovo aderente alla nostra società.

Essa è in effetti assolutamente internazionale ed ha bisogno di aumentare il numero dei suoi membri per portare a compimento e sviluppare l'insieme dei programmi che ha delineato e che hanno per oggetto la conoscenza e la divulgazione delle scoperte speleologiche relative a tutti i paesi del mondo quali essi siano.

A questo fine vi inviamo con pacco a parte alcuni moduli di adesione che vi preghiamo di distribuire tra i soci del vostro gruppo.

Con tutti i nostri complimenti e auguri per la prosperità della vostra iniziativa, vi offriamo, signor Presidente e onorati colleghi, l'assicurazione della nostra più alta considerazione.

avec plaisir cette nouvelle émule de nos efforts, et souhaitons-lui vie prospère et utile influence” (3).

Non dimentichiamo che l’attenta ricerca bibliografica francese non era allo scuro di quanto già succedeva in Friuli e non mancò di recensire nella bibliografia speleologica 1895-1897 un lavoro pubblicato su In Alto nel 1896 da Olinto Marinelli sulla “Questione relativa alla nomenclatura dei fenomeni carsici” mettendo in risalto le diversità riscontrate sull’intero territorio nazionale per la denominazione di detti fenomeni.

Nella prima assemblea generale dei soci del 30 dicembre 1898 alla quale parteciparono 17 soci del neo costituito sodalizio (Francesco Musoni, Luigi Gortani, Alfredo Lazzarini, Angelo Coppadoro, Arrigo e Riccardo Lorenzi, Achille Tellini, Oscar Luzzatto, Luigi Spezzotti, Giuseppe Biasutti, Arturo Ferrucci, Giovanni Nallino, Antonio Baldissera, Armando Cisotti, E. della Vedova, A. Ferrandini, F. Taddio) venne proposto e proclamato socio onorario Edouard Alfred Martel assieme all’idrologo svizzero Francois Alphonse Forel, al biologo lombardo Pietro Pavesi e all’esploratore Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi (4).

Nel verbale della predetta assemblea si può leggere la seguente motivazione: “In omaggio al comma a) dell’articolo 5° del nostro Statuto, al chiudersi del primo anno sociale, come avete udito testè, non del tutto sterile di risultati, il Consiglio ha l’onore di sottomettere alla vostra approvazione la nomina di quattro soci onorari.

A nessuno che segua anche da lungi il movimento scientifico odierno, giunge nuovo il nome di Edoardo-Alfredo Martel. Nato a Pontoise, presso Parigi, non sono ancora quarant’anni, sin dalla più tenera età ha viaggiato moltissimo, ed ancora giovanetto compiva le ascensioni dei monti vicini a noi Gross Venediger, Gross Glockner e Dachstein, riferendone nell’annuario del Club Alpino di Francia, ed in seguito continuò sempre ad occuparsi di geografia ed alpinismo.

3) Il Circolo Speleologico e Idrologico di Udine è stato fondato dalla Società Alpina Friulana per l’esplorazione sotterranea del Friuli, su iniziativa del nostro collega, il professore Olinto Marinelli (vedi Memoire n. 11, passim), e del dottor Arrigo Lorenzi. La quota annuale è stata fissata in sei franchi. Salutiamo con piacere questo nuovo emulo dei nostri sforzi e gli auguriamo una vita positiva e prospera.

4) Nel verbale della riunione del consiglio direttivo del 15 febbraio 1898, alla quale erano presenti il presidente Achille Tellini, Lorenzo Trepin, Luigi Gortani e Graziano Vallon, si legge: “...viene comunicata la lettera della Società di Speleologia di Parigi. Si decide di iscrivere il circolo fra i soci straordinari a lire 5 all’anno e di proporre all’assemblea l’iscrizione a socio ordinario ...”

Comunicata la lettera dell’aiutante di campo di S.A.R. il Duca degli Abruzzi si delibera che nella prossima assemblea dei soci la Direzione proponga la nomina del principe a socio onorario assieme ai Signori Martel e Forel. Il verbale della seduta del 8 ottobre 1898 alla quale erano presenti Tellini, Gortani, Trepin e Lazzarini riporta: “...si leggono le lettere a Forel e Martel colle quali si avvertono essere intenzione di proporli a soci onorari e si richiedono le conferme e notizie biografiche...”.



E. A. Martel (1859-1938) in una immagine tratta dalla rivista International Journal of Speleology.

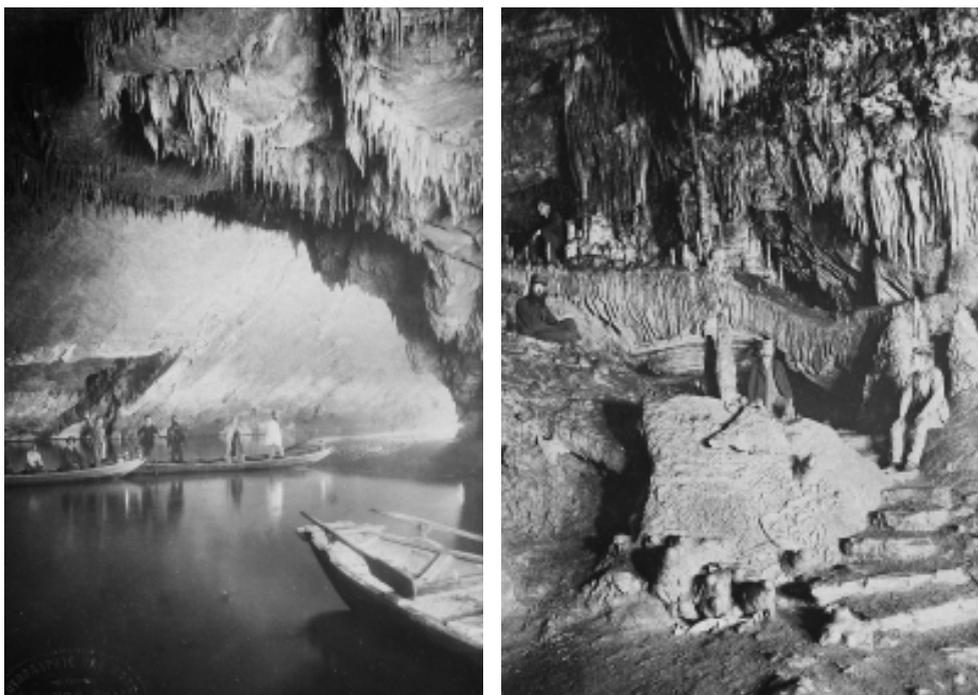
Nel 1866 - dice egli nella prefazione dell’opera Les Abimes - le stalattiti della grotta di Gorgas ed il torrente sotterraneo della grotta delle Acque Calde nei Pirenei, avevano prodotto nel mio spirito di fanciullo una impressione così viva che non si è mai cancellata, e di cui io custodisco ancora assai nettamente il ricordo.

Tredici anni più tardi, gli splendori della grotta di Adelsberg mi fecero invidiare i fortunati pionieri che per primi avevano osservato le sue volte colossali e splendenti rimaste per tanti secoli ignorate.

In seguito, dal 1883 al 1885, percorrendo in tutti i suoi recessi lo strano paesaggio francese delle Cannes, incontrai ovunque sui miei passi orifici neri e spalancati, ma le informazioni che ho potuto raccogliere su queste porte di grotte o bocche di baratri si ridussero a leggende ed a superstizioni - ed allora fui indotto a considerarli siccome enigmi ed a meditare che forse anche colà esistevano cavità sotterranee belle a vedersi ed utili ad essere conosciute.

Nel 1888 infatti il Martel si accinse, anzi da allora in poi impegnò tutto se stesso, nelle esplorazioni speleologiche, dapprima come turista, poi come scienziato, dedicandovi tutte le sue risorse finanziarie e tutto il tempo che gli concedeva la professione di avvocato del Tribunale di Commercio di Parigi.

Aiutato da amici devoti ed affezionati, accompagnato quasi sempre da due lavoratori entusiasti e fedeli, Luigi Armand che rappresenta l’audacia congiunta al sangue freddo ed Emilio Faulquier che è l’incarnazione della energia e della forza muscolare, insomma da due di quei cooperatori umili ma necessari nelle più notevoli imprese, che furono chiamati felicemente col nome di soldati della scienza, ha ormai esplorato i principali distretti cavernicoli della Francia, della Spagna, del Belgio, dell’Inghilterra, della Germania, della Svizzera, dell’Austria e della Grecia (in questi due ultimi paesi adempiendo ad una missione affidatagli dal ministro dell’istruzione di Francia) visitando complessivamente in 10 anni più di 500 fra grotte e baratri, trecento dei quali precedentemente sconosciuti, e rilevando una sessantina di chilometri di gallerie sotterranee. I risultati dei suoi studi geografici, alpinistici e speleologici sono affidati ad un centinaio e mezzo di scritti tra i quali di maggior mole in un volume illustrativo delle Cevenne, un secondo



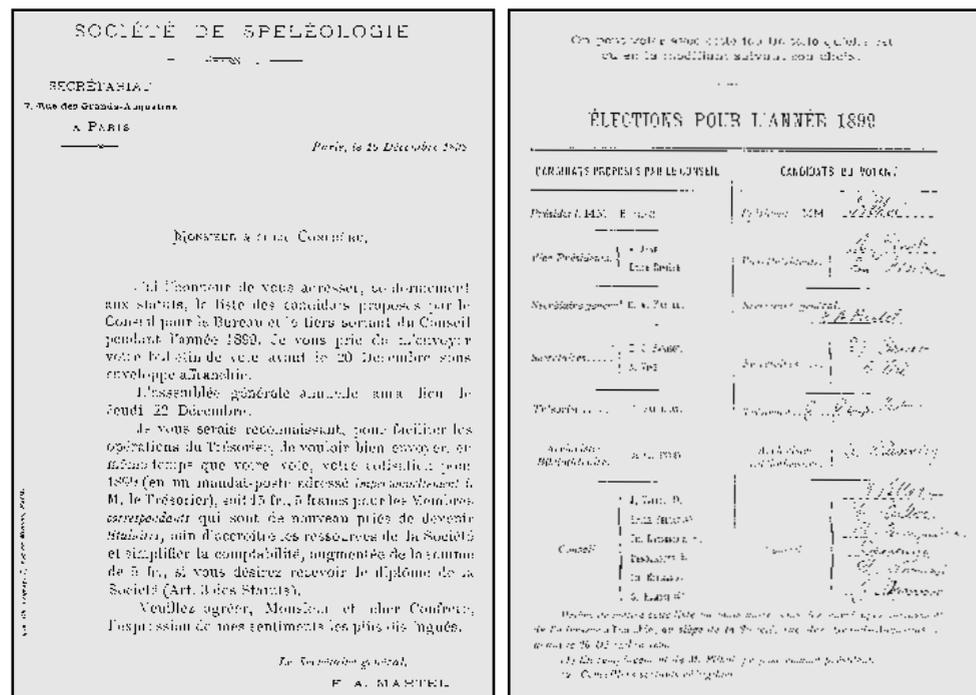
Suggestive immagini della fine '800 della Grotta di Han-sur-Lesse (Belgio), visitate da Martel nel 1890 (photographie van Bosch-P.Boyer suc.r Paris, archivio CSIF).

che tratta dell'Irlanda e delle caverne inglesi, un terzo, intitolato *Les Abimes*, che è sinora l'opera più completa che concerne la scienza delle caverne.

Spirito irrequieto ed intraprendente, non pago delle esplorazioni alpinistiche e sotterranee si affida alla fragile navicella di un areostato e compie un tragitto non privo di emozioni né di risultati scientifici, e finalmente si dedica a tutt'uomo alla volgarizzazione della speleologia mediante scritti ornati di belle illustrazioni, col mezzo di conferenze, con articoli sui giornali di scienza popolare in cui descrive con parola brillante le più meravigliose bellezze del mondo sotterraneo e lavora continuamente con fede incrollabile di apostolo coll'intento di guadagnare alla sua causa nuovi seguaci e generosi mecenati.

Ma finalmente i suoi sforzi e la sua costanza sono coronati da successo meritato, poiché nel 1895 può sorgere la Società di Speleologia di Parigi avente un indirizzo schiettamente internazionale che annovera ormai 200 soci di tutte le nazioni. Ed è giocoforza riconoscere che la speleologia, la quale trasse i propri vagiti in Austria e specialmente nel vicino Carso, per impulso dato dal Martel ha trasportato le sue tende a Parigi dove assimilata e riflessa dal pronto e vivace spirito di quel popolo vive e si agita ed irradia lontano su tutto il mondo civile.

Fanno fede alle mie parole in cui mentre parliamo è salita anche in Italia.



La circolare per le elezioni del consiglio direttivo della Société de Spéléologie del 1899 (archivio CSIF).

Edoardo Martel infine offre l'esempio istruttivo di un ingegno non volgare, che educato sotto l'influenza di una diversa manifestazione del pensiero che non sia la scienza, e vissuto in altro ambiente, a poco a poco comincia a gustare le bellezze della natura, indi ad ammirarle, infine ne diventa entusiasta e si dedica tutto a rintracciarle ed a metterle in luce, ma più tardi a poco a poco si chiede ragione dei moltissimi fenomeni ed allora si accinge con nuovo slancio a rintracciare le cause ed a stabilire le leggi e così, gradatamente, o studiando i libri dopo di avere interrogato la natura, da semplice turista od artista diventa scienziato(seguono le motivazioni di proposta di nomina a soci onorari del CSIF dell'idrologo svizzero F. A. Forel, del biologo lombardo Pietro Pavesi e dell'esploratore Luigi Amedeo di Savoia Duca degli Abruzzi) ..”.

Le collaborazioni successive

Francesco Musoni nel 1912, in un articolo pubblicato sulla rivista Mondo Sotterraneo ed intitolato “L'opera di E. A. Martel e la geografia sotterranea”, così descrive il grande speleologo francese: “Quanti non sono che, dopo compiuti gli studi, si accorgono di aver sbagliato strada e si rifanno da capo con nuova preparazione presto riguadagnando il tempo perduto? E. A. Martel, lo



speleologo popolare in Francia, appartiene a questa categoria.

Nato da una famiglia di giuristi, laureato egli stesso in giurisprudenza, in seguito ad alcuni viaggi giovanili compiuti in Savoia, in Svizzera, nei Pirenei e in Italia scoprì in sé stesso i germi di una vocazione geografica la quale finì presto con avocarlo a sé completamente ed assorbirne tutta l'attività. L'esame dettagliato della regione francese delle Causses, cominciato a scopo semplicemente turistico, gli fece intuire di quali importanti risultati scientifici poteva essere feconda una esplorazione sistematica del sottosuolo di tutti gli altipiani calcarei. Egli quindi estese grado grado le sue ricerche alle altre plaghe calcaree di Francia e dei principali paesi europei, e dello stesso Caucaso, facendo innumerevoli osservazioni e constatazioni, cooperando più di ogni altro all'assetto stabile ed ai progressi di quella che ormai possiamo chiamare geografia sotterranea.

Per dare idea dell'importanza dell'opera da lui compiuta in quasi trent'anni di lavoro indefesso, accenneremo qui soltanto di volo, valendoci come guida di una sua recente memoria, ai più importanti problemi che, in oltre 400 pubblicazioni tra maggiori e minori, ha toccati, discussi o risolti e le quali interessano, più o meno, tutto l'organismo della nuova scienza.”

La conoscenza da parte di Martel del territorio regionale risale alla fine dell'800 con la sua visita compiuta nell'ottobre 1896 ad Aquileia e Grado nell'oc-

casione di un suo soggiorno a Trieste, probabilmente organizzato per esplorare le grotte del Carso; pubblicò il resoconto sulla rivista francese “Le tour du Monde” nel dicembre 1900 con il titolo di “Aquileia (Austria)”. Recentemente la cronaca è stata riproposta nel libro a cura di Paolo Foramitti “Viaggio alle città dei Patriarchi - Aquileia e Grado”. Lo scritto ci fa conoscere un aspetto sinora poco conosciuto del Martel con descrizioni di monumenti sia artistici che ambientali allora poco noti.

I rapporti tra i due sodalizi non si interruppero e nel tempo costituirono un legame conoscitivo di zone speleologiche diverse con lo scambio di pubblicazioni sia tra la Société de Spéléologie con l'invio della rivista “Spelunca”, (sappiamo che gli invii avvenivano attraverso l'Ufficio degli Scambi Internazionali della Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele di Roma - vedi archivio CSIF - lettera 28.12.1899) sia a titolo personale con l'invio di pubblicazioni dello stesso Martel ⁽⁵⁾.

La biblioteca del Circolo e la Société de Spéléologie

In seguito agli eventi bellici legati alla prima guerra mondiale gran parte del patrimonio archivistico e librario del Circolo fu disperso; la parte residua, a seguito del momentaneo scioglimento del CSIF, confluì nel 1926 nella Civica Biblioteca “Vincenzo Joppi” di Udine.

Pochi anni fa, grazie alla collaborazione di Luca Simonetto, con un lavoro certosino, sono stati rintracciati n. 53 fascicoli ed estratti inviati dal Martel al nostro sodalizio e più precisamente:

- 1892 - Sur le glacière naturelle du Creux-Percé (Cote-d'Or). Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1892 - M. Henri Coudreau - médaille d'or (prix Louise Bourbonnaud). *Société de Géographie*, Paris.
- 1892 - Le Tindoul de la Vayssière (Aveyron). In collaborazione con M.G.Gaupillat; estratto da *Revue de Géographie*, Paris.

5) Vi sono delibere del consiglio direttivo che negli anni riguardano direttamente o indirettamente i rapporti tra le due associazioni:

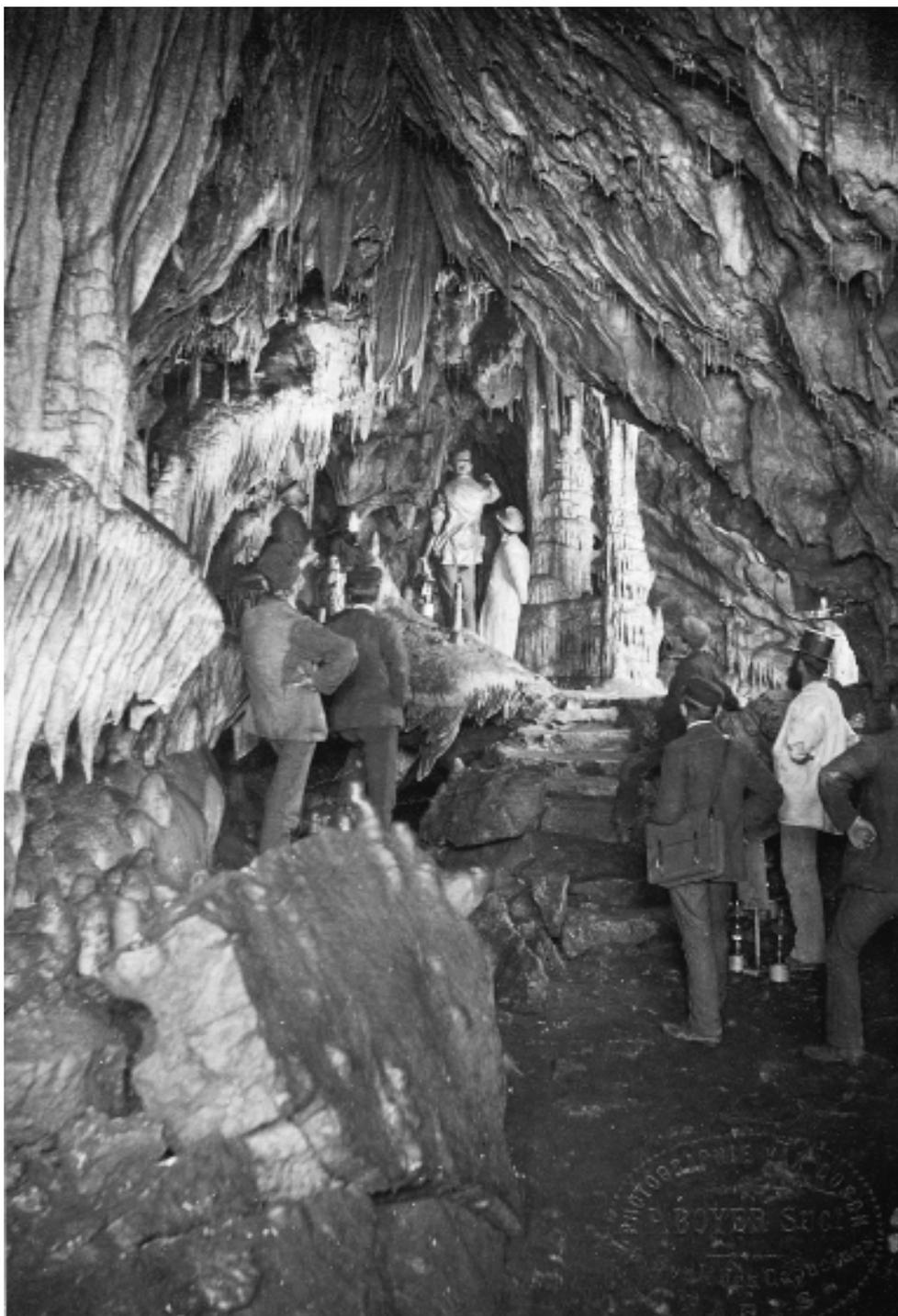
- l' 11 gennaio 1900 presenti Nallino, Lorenzi, Vallon, Lazzarini “ il segretario propone e dopo breve discussione la direzione delibera, l'acquisto dell'opera “ Les Abimes” di Martel ...” ;
- il 23 ottobre 1900 presenti Nallino, Lazzarini, Coppadoro, Trepin, Vallon e Lorenzi “ si delibera di chiedere alla SAF di esporre in sala di lettura la Spelunca e il Bulletin de la Soc.de Speleologie” ;
- il 24 ottobre 1902 presenti Francesco Musoni, Lazzarini, Giuseppe Feruglio, Angelo Coppadoro “...riferisce intorno ai libri portati a legare compreso il libro di Martel “Speleologie” ;
- il 31 dicembre 1902 presenti Musoni, Lazzarini, Feruglio, Coppadoro “si stabilisce che il Circolo venga iscritto fra i soci titolari della Società di Speleologia di Parigi (quota 15 Franchi). Alla stessa Società venga spedita una copia dell'In Alto a condizione che la Spelunca pubblichi una recensione o sommario degli articoli speleologici....”.

- 1892 - Sous terre. Quatrième campagne (1891). Exploration des igues, grottes, cours d'eaux souterrains, etc, du causse de Gramat et du causse de Martel. *Société Scientifique, Historique et Archeologique de la Corrèze*, Brive.
- 1893 - Sous terre. Recherches dans de Lot en 1892 et 1893. Estratto da *Bulletin Scientifique, Historique et Archeologique de la Corrèze*; tomo XV, Brive;
- 1893 - La rivière souterraine de Bramabiau (Gard) 1888 - 1892. Estratto da *Bulletin de la Société de Géographie* (1er trimestre 1893), Paris.
- 1894 - Sur la température des cavernes. Estratto da *Comptes-rendus de séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1895 - Sur de nouvelles observations dans le gouffre de Padirac (Lot). Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1896 - Pâques Neigeuses. Estratto da *Bulletin illustré du Club Cévenol*; XII année n. 3, Florac.
- 1896 - Sur la foiba de Pisino (Istrie). Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1896 - Sur des fragments de crânes humains et un débris de poterie contemporains de l'*Ursus spelaeus*. Estratto da *Bulletin de la Société Géologique de France*, serie 3, vol. 14, Paris.
- 1897 - En Auvergne sur la route des Causses. Estratto da *Bulletin Illustré du Club Cévenol*, Vals-les Bains.
- 1898 - Les expériences a la fluorescéine et la circulation des eaux sous les glaciers. In collaborazione con F.A. Forel e J.Vallot: Estratto da *Spelunca* n.16; IV trimestre 1898, Paris.
- 1898 - Nouvelles recherches et constatations a Han-sur-Lesse. In collaborazione con E. Van den Broeck; estratto da *Bulletin de la Société Belge de Géologie, de Paléontologie et d'Hydrologie*, tome XII, année 1898, Bruxelles.
- 1899 - Onzième campagne souterraine (1898). Estratto da *Comptes Rendus de la Société de Géographie de Paris*.
- 1900 - Exploration souterraine en France de M.E.A. Martel (XII campagne, 1899). Estratto da la *Géographie - Bulletin de la Société de Géographie*, numero du 5 janvier 1900.
- 1900 - La spéléologie ou sciences des cavernes, Paris.
- 1900 - Les dernières explorations de Padirac (1896-1900). Estratto da *Bulletin de la Société de Spéléologie*; n. 23-24, II semestre 1900, Paris.
- 1902 - Sur le fonctionnement et l'alimentation de la fontaine de Vaucluse. Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1902 - Note sur la nécessité et les moyens de protéger les grandes sources des terrains calcaires de France contre une cause spéciale de contamination capable de susciter des épidémies de fièvres typhoïde. Estratto da *Bulletin de la Société Belge de Géologie, de Paléontologie et d'Hydrologie*; Tome XVI (1902), Bruxelles.
- 1903 - Sur la grotte de Font-de-Gaume (Dordogne) et l'âge du creusement des cavernes. Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1903 - Sur l'emploi de la fluorescéine en hydrologie. Note complémentaire sur la vitesse et les retards de la fluorescéine. Estratto da *Bulletin de la Société*



Grotta di Han-sur-Lesse (Belgio, van Bosch-P.Boyer suc.r Paris, archivio CSIF).

- Belge de Géologie, de Paléontologie et d'Hydrologie*; tome XVII (1903), Bruxelles.
- 1903 - Sur la géologie et l'hydrologie souterraine du Caucase occidental. In collaborazione con A.Yermoloff; estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1903 - XIV et XV campagnes souterraines (1901 et 1902). Estratto da *La Géographie, bulletin de la Société de Géographie*, vol.7, n. 5.
- 1903 - Sur l'enfouissement des eaux souterraines et la disparition des sources.
- 1904 - Sur le giuffre-tunnel d'Oupliz - Tsiké (Transcaucasie). Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1904 - Sur la résurgence de Wells (Angleterre) et la chronométrie de l'érosion souterraine. Estratto da *Comptes Rendus Seances Academie des Sciences*, Paris.
- 1904 - Sur la source sulfureuse de Matsesta (Transcaucasie) et la relation des cavernes avec les sources thermo-minérales. Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1904 - L'enfouissement des eaux souterraines. Le Reboisement obligatoire. L'exploration hydrologique souterraine des Pyrénées; Toulouse.
- 1904 - Sur le gouffre du Trou-de-Souci (Cote d'Or). *Académie des Sciences de Paris*.
- 1904 - Application de la photographie au magnésium à l'archéologie. Estratto dal vol. V sezione IV degli *Atti del Congresso Internazionale di Scienze Storiche*, Roma, 1903; Roma.

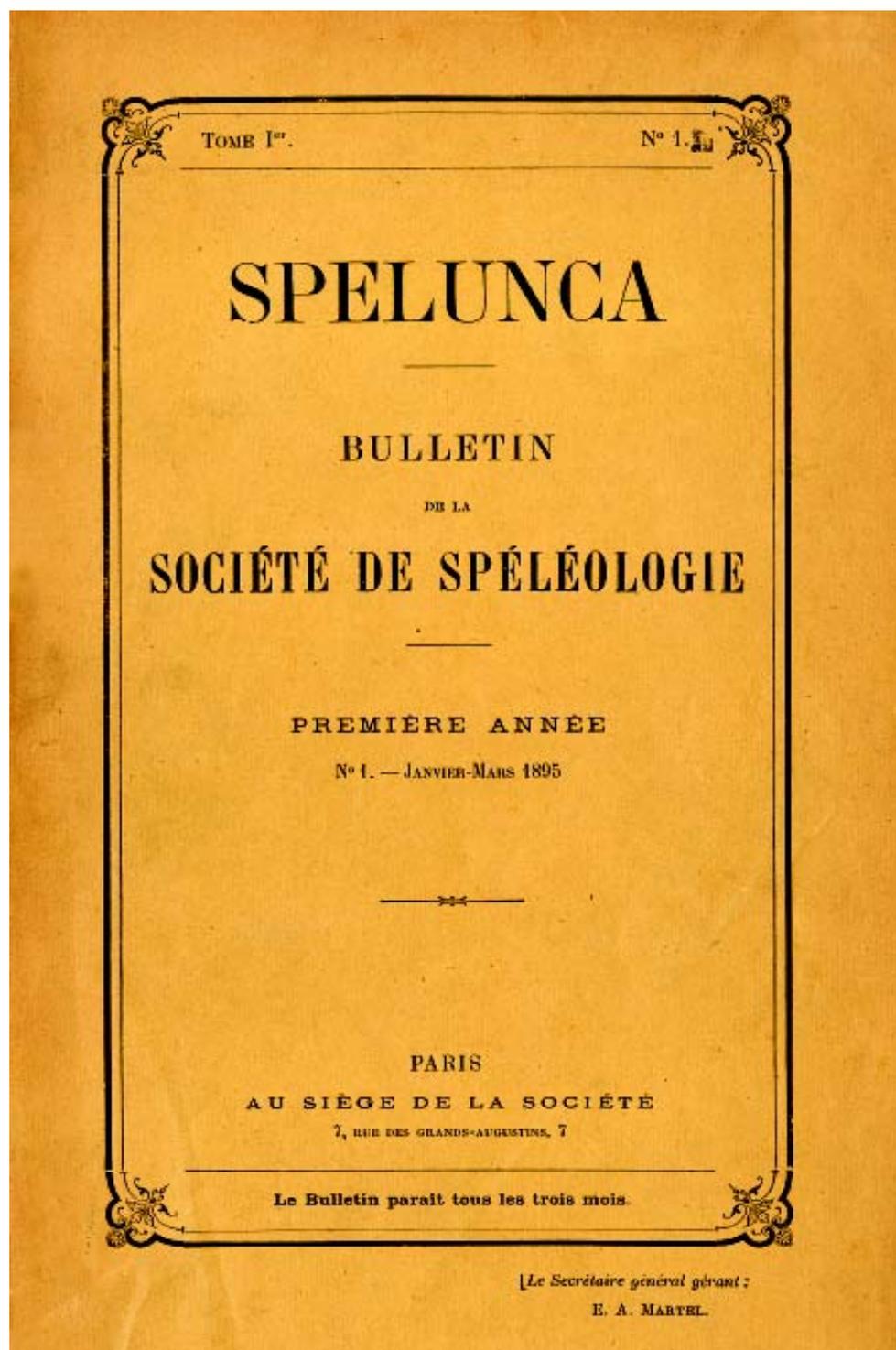


Grotta di Han-sur-Lesse (Belgio, van Bosch-P.Boyer suc.r Paris, archivio CSIF).



Grotta di Han-sur-Lesse (Belgio, van Bosch-P.Boyer suc.r Paris, archivio CSIF).

- 1905 - Padirac et les Gorges du Tarn. Estratto da *Tour de France* n.2-5 juin et septembre 1904, Rennes.
- 1906 - Creusement des Vallées et érosion glaciaire. Estratto da *Comptes rendus de l'Association Francaise pour l'Avancement des Sciences*; Congrès de Lyon, 1906; Paris.
- 1906 - Sur les Abannets de Nismes (Belgique). In collaborazione con E. Van Den Broeck: estratto da *Bulletin de la Société Belge de Géologie, de Paléontologie et d'hydrologie*; tome XX année (1906), Bruxelles.
- 1906 - L'exploration du Grand Canon du Verdon (Basse Alpes). Parte prima; estratto da *Tour du Monde* vol. 12 n. 49.
- 1906 - L'exploration du Grand Canon du Verdun (Basse Alpes). Parte seconda; estratto da *Tour du Monde* vol. 12 n. 50.
- 1909 - Notices Spéléologiques (Les grottes de Sare – Nouvelles Grottes découvertes ou aménagées – Nouvelles recherches et explorations dans le karst – Le probleme du Timavo – Recca (Istrie) – Critique de l'ouvrage du docteur Alfred Grund). Estratto da *Spelunca*, n.57 (ottobre 1909), Rennes.
- 1910 - Les cavernes et les rivières souterraines de la Belgique étudiées spécialement dans leurs rapports avec l'hydrologie des calcaires et avec la question des eaux potables. Tome premier. In collaborazione con E. Van den Broeck ed E. Rahir, Bruxelles.
- 1912 - Les eaux d'alimentation de Toulon et le Barrage - réservoir de Dardenne. In collaborazione con E. Mosny: estratto da la *Revue d'Hygiène et de Police sanitaire*, tome XXXIV, n. 12, Paris.
- 1913 - Explications sur Mammoth Cave 1912. Estratto da *Spelunca*, tome IX, n.



74 décembre 1913, Paris (su questo fascicolo, oltre alla dedica di Martel al Circolo Speleologico Udine, è stata aggiunta a lato della scritta Bulletin & Mémoires de la Société de Spéléologie la parola Defuncta, a testimoniare la cessazione provvisoria della pubblicazione della rivista conosciuta poi come “Serie Martel”).

- 1913-15 - Sur les expériences de fluorescéine a grandes distances. Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1913-15 - Sur l'étude des températures des eaux souterraines dans les captages pour l'alimentation publique (3 mars 1913). Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences* 1913, 1914 et 1915, Paris.
- 1913-15 - Sur la Beatus-Hohle (Suisse) et l'eau-de-fond (Grunwasser) des calcaires. Estratto da *Comptes-rendus des séances de la l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1913-15 - Sur l'origine torrentielle des roches pédonculaires. Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1913-15 - Sur Mammoth cave (Kentucky , 28 décembre 1914). Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1913-15 - Sur la contamination des eaux souterraines par suite de la guerre. Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.
- 1914 - Les Auto-cars à travers les Causses. Estratto dal *Bulletin du Club Cévenol*, anno XX, n. 2, Millau.
- 1914 - La perte et le Canon du Rhone. Estratto da *La Géographie, bulletin de la Société de Géographie*, vol. 29, n. 3.
- 1914 - La perte et le Canon du Rhone (1910 et 1911). Estratto da *Tour du Monde* vol. 20, n. 16.
- 1922 - Louis Armand (1854-1921). Estratto dal *Bulltin illustré du Club Cévenol*, n. 1.
- senza data - Rocamadour et Padirac. Historique et description. Estratto da *Monde Moderne*, Paris.
- senza data - La vitesse de l'érosion torrentielle. Bergerac.
- senza data - Sur le gouffre de Trou-de-Souci (Cote-d'Or). Estratto da *Comptes-rendus des séances de l'Académie des Sciences*, Paris.

Nella biblioteca del CSIF sono rimasti invece alcuni fascicoli di Spelunca tra i quali il primo numero uscito a Parigi nel gennaio 1895 (in un appunto di Giuseppe Feruglio sappiamo che il Circolo possedeva i primi 24 numeri sia di Spelunca che di Mémoires).

Gli ultimi contatti

Ultima notizia diretta dei rapporti tra le due associazioni è una buffa cartolina inviata da Henri Blanchard “membre de la Société Spéléologique de France” datata “Parigi 20 febbraio 1907” che chiede notizie sulla corrispondenza inviata sia al “cercle spéléologique d'Udine” che alla Società Speleologica di Bologna.



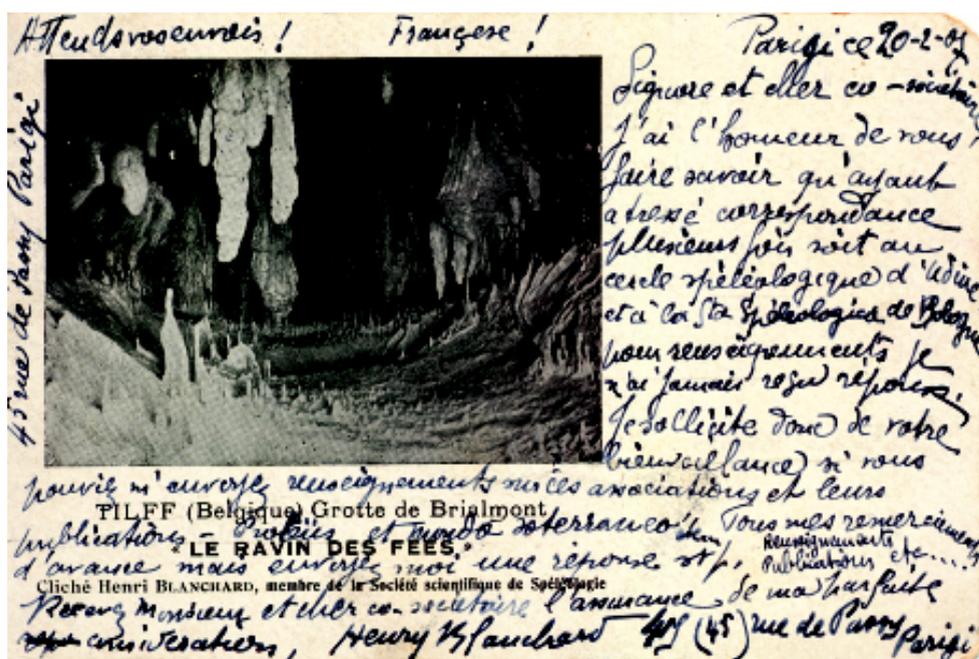
Ho definito buffa in quanto, come capita spesso in campo speleologico, la fotografia riprodotta e stampata a rovescio, è indirizzata al “Signor Achille Tellini doctor à l’Istituto Tecnico, membre de la Société de Spéléologie de France e du Circolo Speleo d’Udin - à Udine, Italia” ed il testo è il seguente: “ Parigi 20-2-07. Signore et cher co-secretaire j’ai l’honneur de vous faire savoiradressè correspondance plusieurs fois soit au cercle Speleologique d’Udine et à la S.ta Speleologica de Bologne pour renseignements je n’ai jamais resu reponse. Je sollicite donc de votre bienveillance si vous pouvez m’enverje renseignements sur cès associations et leurs publications - Proteus et Mondo Sotterraneo”. Il ritrovamento di questa missiva fu altrettanto casuale sul mercato antiquario tramite una segnalazione di uno speleologo emiliano.

Non dimentichiamo poi che Martel pubblicò suoi studi anche su Mondo Sotterraneo: è del 1912 il suo articolo sulle esplorazioni sui Pirenei negli anni 1907- 1908-1909 e nello stesso anno apparve il già citato studio sull’opera di Martel da parte di Francesco Musoni. Innumerevoli furono inoltre le reciproche recensioni bibliografiche su Spelunca e su Mondo Sotterraneo.

La Société de Spéléologie con il tempo prende il nome di Société de Spéléologie de France, ora Federation Francoise de Spéléologie ed è ancora oggi un punto di riferimento per la speleologia europea e mondiale, mentre il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano continua la sua storia ormai ultracentenaria.

Bibliografia

- AA. Vv., 1988 - Special centenaire de la Spéléologie. *Spelunca*, 31, Paris.
- AA. Vv., 1997 - Special issue dedicated to E. A. Martel. *International Journal of Speleology*, 26 (3/4), Bologna.
- FORAMITTI P., 2000 - Viaggio alle città dei Patriarchi Aquileia e Grado. *Ed. del Confine*, Udine.
- MARTEL E. A., 1912 - L’esplorazione sotterranea dei Pirenei negli anni 1907-08-09. *Mondo Sotterraneo*, anno VIII (2): 25-31, Udine.
- MUSONI F., 1912. - L’opera di E. A. Martel e la geografia sotterranea. *Mondo Sotterraneo*, anno VIII (1): 14-19, anno VIII (2): 40-46, Udine.



Fronte e retro della cartolina inviata il 20.02.1907 da Henry Blanchard ad Achille Tellini (archivio dell’autore).

ANDREA BORLINI

CAMPAGNA ESPLORATIVA 2003
SUL MONTE CANIN (Alpi Giulie, Udine)

RIASSUNTO - Vengono illustrati storia e risultati delle esplorazioni svolte nel 2003 nel sistema sotterraneo formato dall'Abisso Modonutti-Savoia e dalla Grotta del Fiume Vento, il più importante complesso della porzione orientale del massiccio del Monte Canin ed in altre cavità del Col Lopic, del Cergnala e del Monte Robon.

ABSTRACT - The results of the underground explorations of 2003 in the subterranean complex of Abisso Modonutti-Savoia and Grotta del Fiume Vento area are here presented. This is the most important underground system of the eastern part of Mount Canin. News about other cavities of Col Lopic, Mount Cergnala and Mount Robon are also given.

Introduzione

Quest'anno l'attività è stata prevalentemente dedicata a chiudere (il verbo è appropriato) i cantieri aperti nel corso degli scorsi anni con esplorazioni lasciate in sospeso. Nonostante sia mancato il grosso risultato abbiamo conseguito piccoli risultati esplorativi, in attesa di tempi migliori.

Fiume Vento

Come ogni anno si sono ripetute uscite invernali nella grotta del Fiume Vento quantomai utili e che hanno permesso il rilevamento del ramo del quarto ingresso (altri 25-30 metri chiusi in frana senza altre prosecuzioni), l'avanzamento nelle esplorazioni in Bakunin (con la disostruzione della strettoia e la discesa di un P8, fino ad un altro salto stimato 15 m) ed il raggiungimento della finestra sul P 80 (con aereo traverso).

Chiusa la fase invernale si ritorna in Bakunin a giugno, ed un paio di esploratori (Gabriele e Rinaldo) superano la difficile strettoia che immette nel P 8.



L'ingresso dalla Fr. 1128 (Inghiottitoio diretto sotto il M. Cergnala).



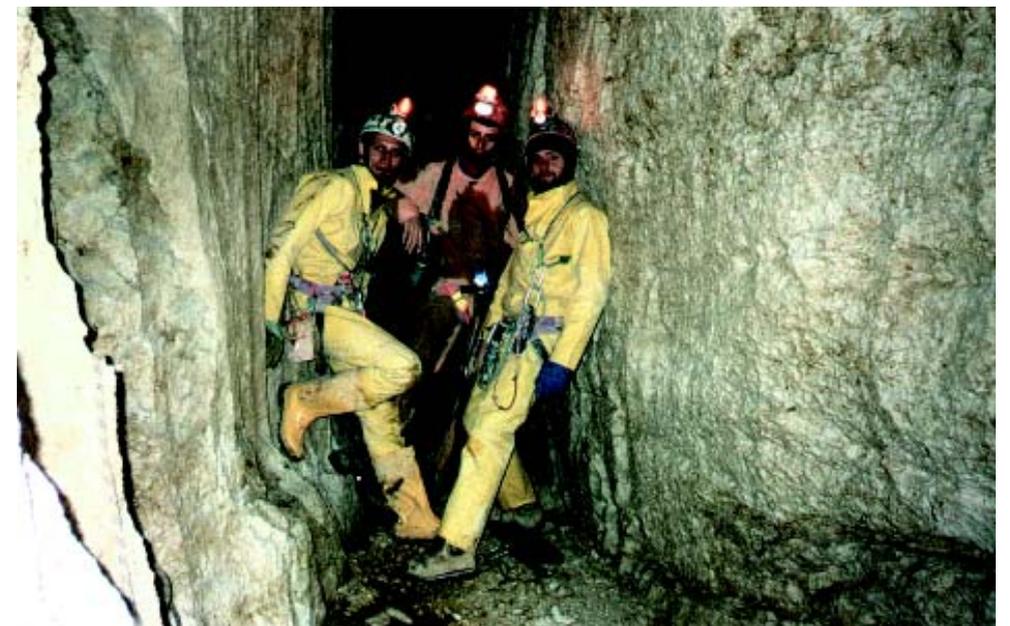
Attività di rilevamento nella Cueva de las Ketchup (CL 29).

Scendiamo un altro P 15 e raggiungiamo un fondo in faglia che sembra chiuso su accumuli di ghiaia (guarda caso l'altimetro di Gabriele segna 1390, più o meno la quota del fondo del De Gasperi). Scavando un po' nella frana troviamo la via per scendere ancora un breve tratto, fino ad raggiungere un punto che necessiterebbe di un ulteriore intervento di scavo: da qui passa tutta l'aria che va verso un ingresso alto e si sente un forte rumore d'acqua. Il passaggio fisico dello speleologo non c'è stato, ma scavare in una frana ventosa e pericolosa con un meandro impossibile in mezzo non aveva molto senso.

Abbiamo disarmato tutto fin sotto l'ottanta e salutato per l'ultima (?) volta il ramo Tunisia Dreaming. Le altre due uscite della stagione sono state dedicate al rilievo della finestra sul P 80 (chiusa senza prosecuzioni) ed alla riorganizzazione del materiale in loco.

Zona Col Lopic

Si sono definitivamente concluse le operazioni nella Cueva de las Ketchup, che hanno visto la partecipazione di alcuni speleologi della Repubblica Ceca. Nella prima uscita dell'anno a giugno sono state rilevate le condottine chiuse sotto il P 15, un arrivo fossile sopra le condotte *pequene* e un altro arrivo stavolta attivo sopra il sifone d'entrata; i due arrivi chiudono in frana con debole passaggio d'aria, le condottine chiudono in riempimenti.



Al fondo del Ramo Bakunin in Fiume Vento

Con gli speleologi cechi abbiamo proseguito nell'esplorazione delle condotte in testa al meandro finale con un breve traverso; dopo una decina di metri la prosecuzione è bloccata da una frana da cui proviene tutta l'aria (la frana non è attaccabile, in quanto i massi da spostare sono sul soffitto e sono ben compattati). Rilevato un arrivo vicino al traverso di una cinquantina di metri di sviluppo chiuso in frana e le condotte sovrastanti fino al sifone d'uscita. Sopra il sifone d'uscita è stato rilevato un altro arrivo che chiude in fessure impraticabili da un lato e dall'altro in un camino non risalito.

Un'ultima uscita è stata dedicata al disarmo totale della cavità e alle ultime fasi di rilievo (rametti laterali sopra il secondo sifone). Nelle altre cavità in zona da segnalare la discesa in CL 25 (chiusa in strettoia), un'altra cavità a poca distanza di cui manca ancora il rilievo e dei pozzetti di poco interesse vicino alla Cueva de las Ketchup. Da ricordare anche il raggiungimento e l'esplorazione di una grotta con panoramico ingresso sulla parete N del Col Lopic a poca distanza dall'ingresso di Fiume Vento; purtroppo la cavità interessata da una buona circolazione d'aria chiude in strettoia cancellando le possibilità di trovare un comodo ingresso alternativo a Fiume Vento.

Monte Robon

L'attività svolta dal Circolo in questa zona si è limitata, nel 2003, a brevi passeggiate per ritrovare vecchi ingressi di cavità; i nostri amici speleo cechi hanno invece organizzato un campo di poco più di una settimana per rivedere vecchi buchi con possibili prosecuzioni. Dalle notizie ricavate sembra che forzando un meandro nella Fr 1676 e scendendo alcuni pozzi siano arrivati nell'Abisso De Gasperi (Fr 1235) all'inizio del P 98, mentre nella Fr 1863 hanno aggiunto una decina di metri di sviluppo e dislivello.

Il pianoro sotto il Cergnala

I mesi di settembre e ottobre sono stati dedicati a rivedere questo limitato pianoro sotto le creste di Cima Confine e Cergnala. Oggetto di esplorazioni varie, negli ultimi anni è stato un po' dimenticato a causa della posizione che consente l'accesso e l'esplorazione delle cavità solo in periodo tardo estivo- autunnale.

Obiettivo principale era il Velikino (C4 98) esplorato fino a -35 m e fermo su un pozzo non sceso stimato 50 m; anche stavolta questa cavità si è tenuta i suoi segreti in quanto l'ingresso ad inizio ottobre era ancora intasato da neve e ghiaccio. Decisi a trovare comunque qualcosa di importante abbiamo battuto la zona riesplorando un vecchio buco non catastato, chiuso sul fondo da frana siglato B 1; abbiamo continuato con il rilievo di cavità minori alcune delle quali già siglate negli anni precedenti e abbiamo finito con il rilievo di un'interessante ca-

vità (CE 6 Walking on ice) purtroppo chiusa da un meandrino franoso con debole circolazione d'aria. Vista la stagione avanzata abbiamo deciso di chiudere le ricerche in questa zona e riportare il materiale nella vallata sottostante per esplorare la Fr 1128.

Fr 1128

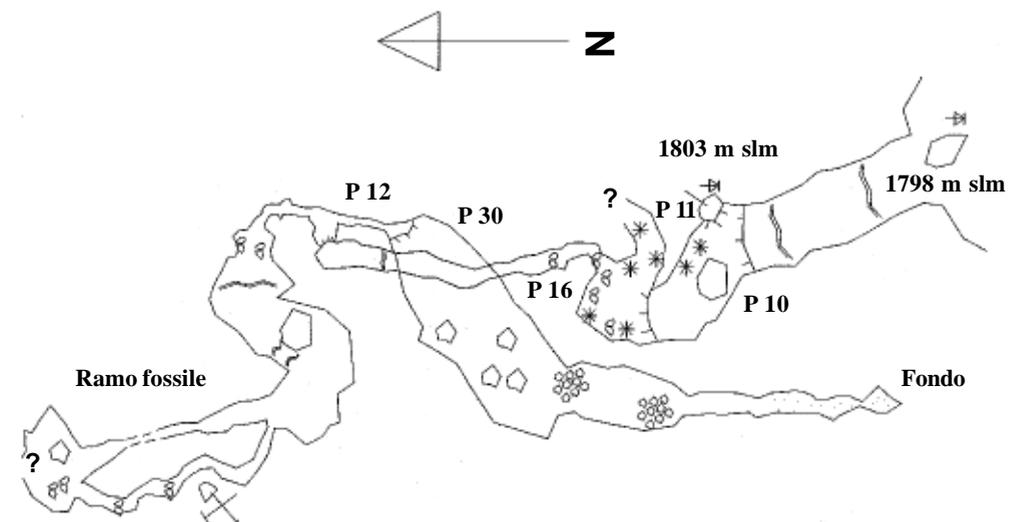
Come ultima uscita estivo-autunnale è stato deciso di rivedere questa cavità esplorata nel 1974 dal CSIF e situata nella conca sotto le pareti del Cergnala. Una prima visita ha permesso di raggiungere il fondo del vecchio rilievo e con una risalita di pochi metri è stato trovato un arrivo fossile e la prosecuzione della grotta verso il basso. L'arrivo fossile si ferma dopo una decina di metri sotto un camino (circa 15 m) non risalibile in arrampicata e probabilmente chiuso; una seconda uscita ha disatteso le buone prospettive iniziali, abbiamo infatti trovato uno spit nel "nuovo" pozzo (probabilmente già sceso in precedenti visite, ma mai riportato sul rilievo) ed il termine della cavità in ghiaia.

È stato effettuato un nuovo rilievo della cavità comprensivo delle parti mancanti e il materiale è stato portato a valle.

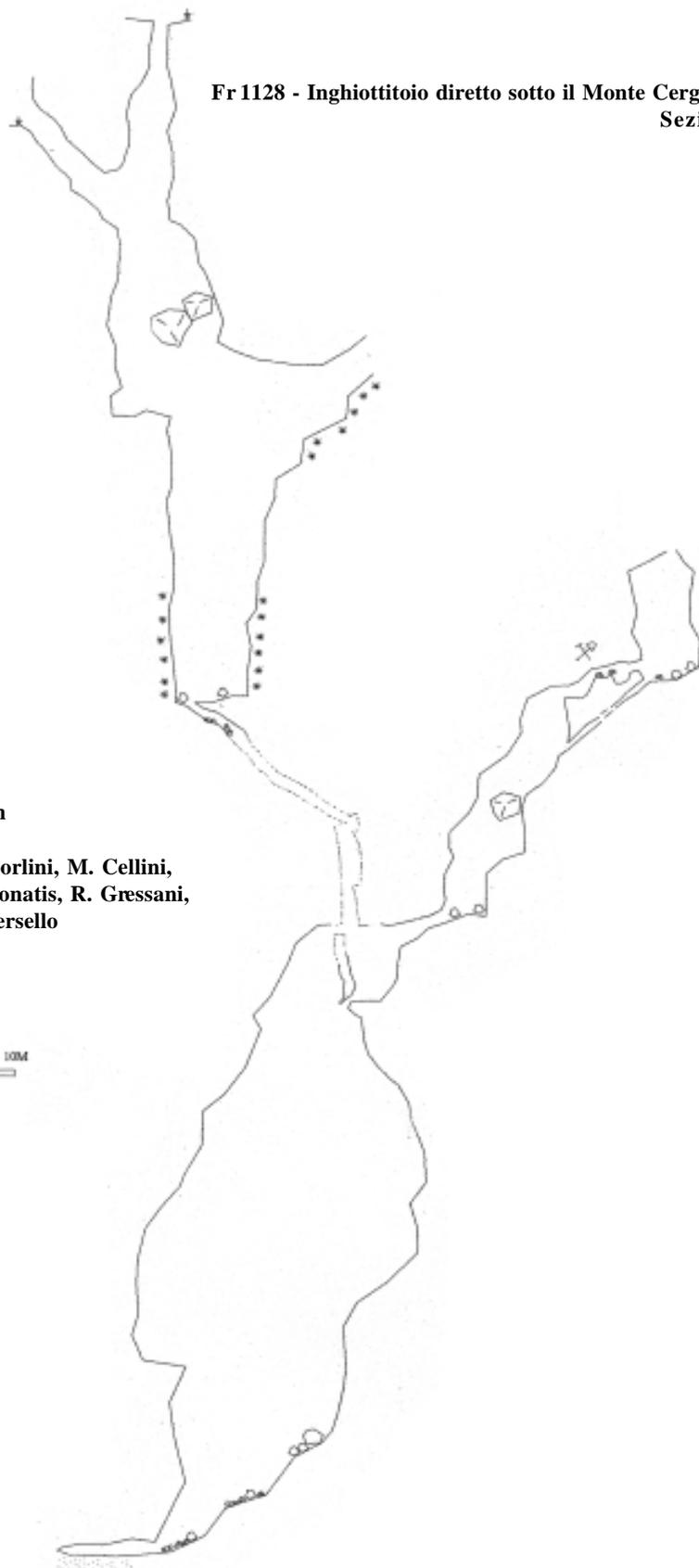
Considerazioni finali

Dalla visione delle piante della Grotta del Fiume Vento e dell'Abisso Amore Quanto Latte, risulta che il fondo del ramo Bakunin termina a qualche decina di metri da un arrivo d'acqua in Amore Quanto Latte. Dando per buoni i dati

Fr 1128 - Inghiottitoio diretto sotto il Monte Cergnala
Pianta



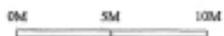
Fr 1128 - Inghiottitoio diretto sotto il Monte Cergnala
Sezione



Sviluppo: 52 m

Dislivello: - 86 m

Rilevatori: A. Borlini, M. Cellini,
G. Concina, P. Donatis, R. Gressani,
F. Persello, R. Persello



catastali relativi alla posizione e al rilievo di Amore Quanto Latte il complesso AQL-FV-MS raggiungerebbe i tre chilometri di sviluppo con più di 900 m di profondità. Le grotte a metà strada (Cueva de las Ketchup in primis) dovrebbero entrare a far parte di questo complesso, in attesa di future esplorazioni e verifiche sulle posizioni che chiariscano i dubbi e le potenzialità di questa parte del massiccio del Monte Canin.

Bibliografia

- BORLINI A., 2003 - Nuove cavità sul Col Lopic (Massiccio del Monte Canin, Alpi Giulie). *Mondo Sotterraneo*, n.s., 26 (1-2): 33-38, Udine.
- BORLINI A. & CONCINA G., 2003 - Nuove esplorazioni nel complesso Modonutti-Savonia - Fiume Vento (Col Lopic, Massiccio del Monte Canin, Alpi Giulie). *Mondo Sotterraneo*, n.s., 26 (1-2): 19-32, Udine.
- MUSCIO G., PONTON G. & SELLO U., 1983 - Il fenomeno carsico del Monte Robon (Massiccio del M. Canin, Udine, Italia). *Atti Conv. Int. Carso Alta Mont.*, Imperia 1982, vol. 1: 351-366.
- PONTON M., 2000 - Il sistema deformativo del Gruppo del M. Canin. In: CARULLI et al., (a cura di) - Guida alle escursioni, 80° riunione estiva S.G.I. *Ed. Università di Trieste*: 85-90.
- SAVOIA F., 1976 - Abisso GB. De Gasperi. *Mondo Sotterraneo*, n.u. 1976, Udine.

GRAZIANO CANSIAN

INDAGINI GEOELETTRICHE
PRESSO LA GROTTA REGINA NEL CARSO GORIZIANO

RIASSUNTO - Sono state effettuate alcune indagini geoelettriche nella zona dove si apre la Grotta Regina (Carso Goriziano). In particolare sono stati eseguiti un sondaggio elettrico verticale (SEV) e due profili di resistività, perpendicolari alla galleria iniziale ed alla "sala delle riunioni". Nel primo caso, la cavità non è stata messa in evidenza poiché qui le dimensioni sono modeste; nel secondo, invece, è apparsa in maniera evidente. Sono state notate, infine, delle marcate differenze del grado di incarsimento e non si esclude la presenza di ulteriori vuoti sotterranei.

ABSTRACT - We have executed some geoelectrical investigations in the area where Grotta Regina (Queen Cave) develops. In particular we have made a vertical electric sounding (VES) and two resistivity profiles perpendicular to the initial gallery and to the "sala delle riunioni" (meeting room). In the first case, the hollow has not pointed out since the dimensions of the gallery are modest; in the second, instead, it appears in evident way. We have observed some strong differences of the karstic degree and we don't exclude the presence of further underground caves.

La Grotta Regina

La Grotta Regina (Grotta a Sud-Est di S. Michele o Kraljica Krasa) 2328/4760 VG è al momento la cavità naturale più lunga del Carso in provincia di Gorizia. Il suo sviluppo arriva a 310 m e la sua profondità a 76 m (AA. VV. 1988).

In sintesi si tratta di una cavità formata da una lunga galleria con sale e diramazioni. La prima parte è piuttosto angusta, ma subito dopo l'ambiente si allarga e la progressione avviene in maniera agevole. Di particolare interesse è la ricchezza e la varietà delle concrezioni.

Tutta la grotta si sviluppa nei calcari a Rudiste del Senoniano-Turoniano (TENTOR et al. 1994). La famiglia di fratture più frequente è la Nord-Sud, se-

guita dalla Est-Ovest. L'accesso alla cavità è chiuso da un cancello. Per visitarla è necessario prendere accordi con il locale Gruppo Speleologico "Talpe del Carso".

Cenni sulle indagini geoelettriche nei territori carsici

Le indagini geoelettriche si basano sul principio che le rocce presentano una certa conducibilità al passaggio della corrente, che dipende dalle caratteristiche mineralogiche, dall'intensità della fratturazione, dal contenuto d'acqua e dal modo in cui essa è disposta all'interno dei pori e delle fessure. Si tratta perciò di indagini indirette, la cui interpretazione è subordinata alla conoscenza geologica della zona.

Nei territori carsici, quando la corrente trova un vuoto sotterraneo, la conducibilità si abbassa notevolmente e quindi le indagini sono utili per individuare delle grotte, soprattutto quelle che non hanno uno sbocco in superficie.

Il limite di questi metodi è dato dalle dimensioni e dalla profondità della grotta, infatti, un piccolo vuoto, di dimensioni molto ridotte, magari a diversi metri dal piano di campagna, difficilmente potrà essere individuato. Un altro limite invece è dato dalla presenza di rocce con fessure ampie e aperte, che agli effetti del passaggio della corrente si comportano come una grotta.

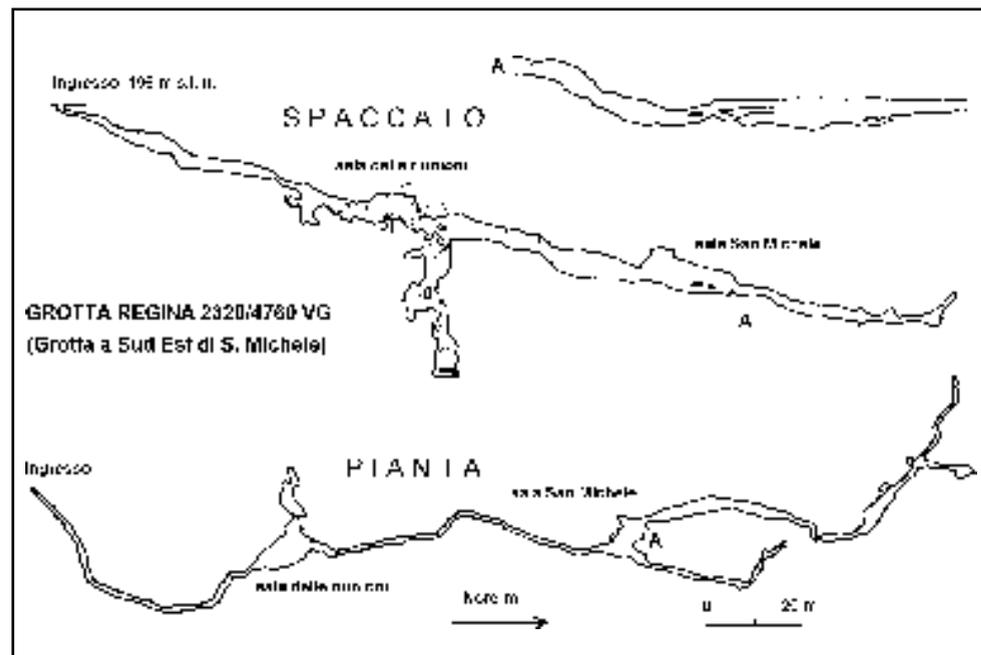


Fig. 1 - Rilievo della Grotta Regina (Tavagnutti, Silvestri, Reja, Delich 1972, aggiornamenti: Gospodaric, Kenda, Rebec, Marusic 1979).

In campo speleologico locale esiste una certa letteratura su queste ricerche. Ad esempio, OLIVOTTI (1982) riporta i risultati di alcune prospezioni presso l'Abisso di Trebiciano, mentre BERLASSO et al. (1987) utilizzano le indagini geoelettriche per lo studio dell'anisotropia delle rocce in cinque aree del Carso Triestino. Bratus e YABAR (2003), invece, descrivono i risultati di alcune indagini effettuate presso Jamiano e presso la Caverna Pocala.

Le indagini presso la Grotta Regina

Nel nostro caso, il programma di indagini ha compreso un sondaggio elettrico verticale (SEV), col centro nel prato vicino alla Grotta Regina, e due profili perpendicolari all'asse di questa cavità, tra il tratto iniziale e la sala delle riunioni.

A questo scopo è stato utilizzato un apposito apparecchio computerizzato DATARES PLUS, con elettrodi M-N di rame ed A-B d'acciaio. L'energizzazione è avvenuta tramite corrente continua a 45 v e 90 v.

a) Sondaggio elettrico verticale (SEV)

È stato adottato il metodo di Schlumberger simmetrico, che prevede due elettrodi fissi e vicini al centro (M-N) e due elettrodi esterni e mobili (A-B).

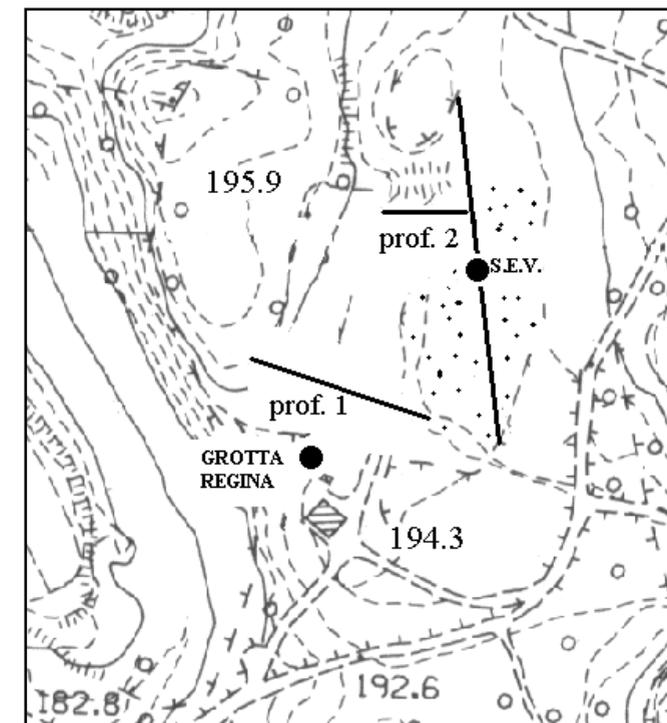


Fig. 2 - Posizione della Grotta Regina, del sondaggio elettrico verticale (SEV) e dei due profili. La zona a puntini neri è un prato, caratterizzato da una copertura di "terra rossa".

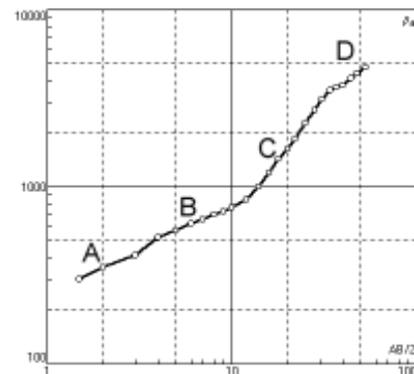
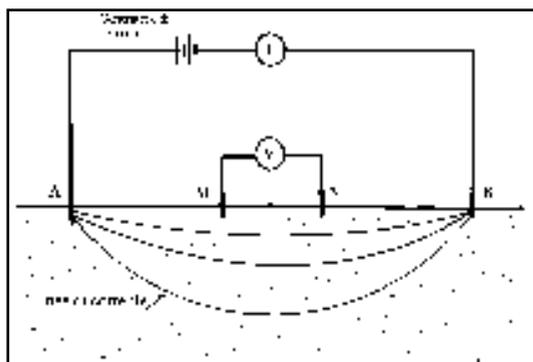


Fig. 3 - Sondaggio elettrico. Disposizione di Schlumberger.

Fig. 4 - Sondaggio elettrico verticale. Curva della resistività apparente ρ_a .

Allargando simmetricamente la spaziatura A-B, si misura la resistività apparente di porzioni di terreno via via più profonde.

L'ubicazione del centro è riportata in fig. 2. Lo stendimento massimo A-B è arrivato a 106 m e l'orientamento è NNO-SSE. E' stata scelta quest'area perché è pianeggiante ed omogenea.

Nel grafico di fig. 4 si può notare che la curva della resistività può essere suddivisa in quattro parti: A, B, C, D.

Si può fare quest'interpretazione:

- tratto A: deposito di terra rossa dello spessore di qualche metro;
- tratto B: presenza di detriti calcarei nel deposito di terra rossa;
- tratto C: calcari a Rudiste molto fratturati. Intercettazione della sottostante Grotta Regina. Da notare l'incremento della pendenza della curva, dovuto all'aumento della resistività;
- tratto D: calcari a Rudiste meno fratturati.

b) profilo 1

In realtà il profilo è stato eseguito tramite l'effettuazione di 8 sondaggi elettrici verticali, col centro distante 5 metri uno dall'altro, lungo un allineamento ONO-ESE, perpendicolare al primo tratto della Grotta Regina (galleria Talpe del Carso).

I valori della resistività sono riportati nella successiva tabella.

Il punto 1 si trova all'inizio del prato (lato ESE).

Utilizzando questi dati, è stato possibile ricavare una "pseudosezione" tramite il software IPI2win (fig. 5).

I valori più bassi compaiono verso il prato, dove è presente un abbondante deposito di "terra rossa", che è in grado di trattenere una certa umidità. Proce-

dendo verso il lato opposto, la resistività aumenta, ma con qualche importante irregolarità.

È interessante osservare che il profilo non mette in chiara evidenza il primo tratto della Grotta Regina. Ciò è facilmente spiegabile col fatto che qui la galleria d'accesso ha dimensioni ridotte. Il passaggio dovrebbe avvenire, grossomodo, attorno ai punti 1 e 2, alla profondità di 12 m-14 m.

In coincidenza con i punti 4 e 5, il significativo aumento della resistività potrebbe essere dovuto invece ad un maggior grado di incarsimento della roccia, con presenza di fratture aperte. Non si esclude, però, l'eventuale presenza di qualche cavità, a profondità stimata tra i 24 m ed i 32 m.

In coincidenza col punto 6, compare un'altra anomalia: la resistività cala bruscamente, anche in profondità. Ciò potrebbe dipendere da una serie di marcate fratture verticali, riempite da terra rossa, in grado di trattenere l'umidità dovuta alle piogge dei giorni precedenti. Non si esclude però una piccola faglia.

Subito dopo, verso il punto 8, la resistività sale rapidamente fino a raggiungere i valori massimi della sezione. Anche in questo caso, come per i punti 4 e 5, si può ipotizzare un aumento del carsismo sotterraneo, magari con presenza di fratture aperte o di grotte.

c) profilo 2

Il secondo profilo è stato ottenuto eseguendo tre sondaggi elettrici (SEV) allineati, in coincidenza con la "sala delle riunioni" della Grotta Regina. In questo caso il vuoto, che è di grandi dimensioni, è stato messo in evidenza nella pseudosezione di fig. 6.

I valori della resistività sono più bassi rispetto al caso precedente poiché i sondaggi sono stati effettuati dopo un breve periodo piovoso, quando la roccia era più umida e quindi più conduttiva.

Il sondaggio si è spinto fino a 40 m di profondità (intesi come $AB/2$). La distanza tra un punto e l'altro è stata di 11 m. Il punto 1 si trova verso il prato (Est).

Conclusioni

Il sondaggio elettrico verticale ha dimostrato che nel prato esiste una coltre di terra rossa, di qualche metro, che nella parte inferiore ingloba sicuramente dei detriti calcarei. L'aumento di pendenza della curva di resistività è spiegato invece dall'intercettazione della Grotta Regina e dalla presenza di calcari fratturati.

Per avere qualche dettaglio più preciso della situazione stratigrafica e del grado di incarsimento sotterraneo, sono stati eseguiti anche due profili perpendi-

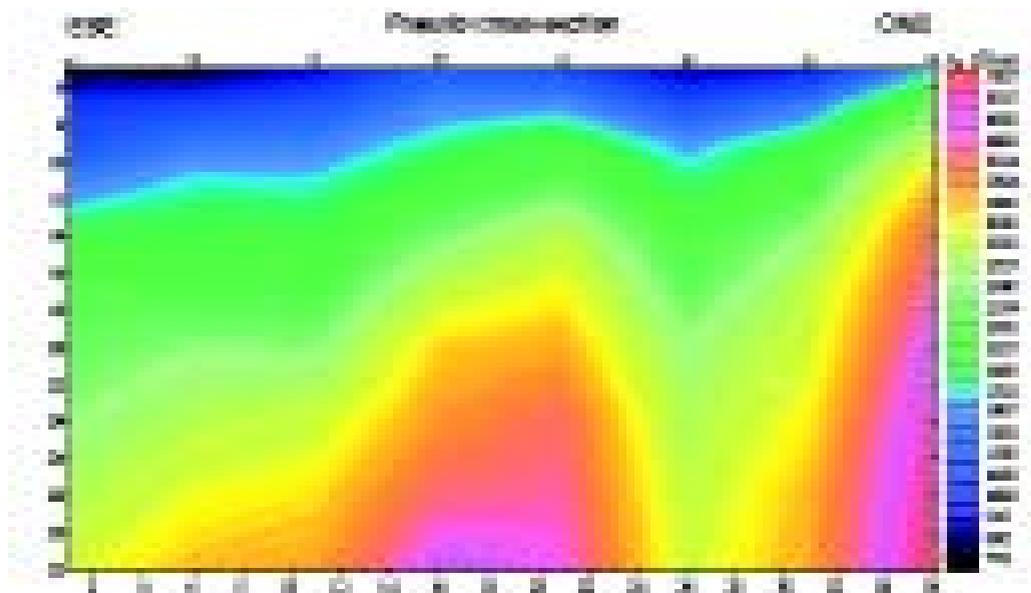


Fig. 5 - Pseudosezione lungo un allineamento ESE-ONO, perpendicolare al primo tratto della Grotta Regina. I valori più bassi di resistività compaiono in prossimità del prato (copertura di terra rossa).

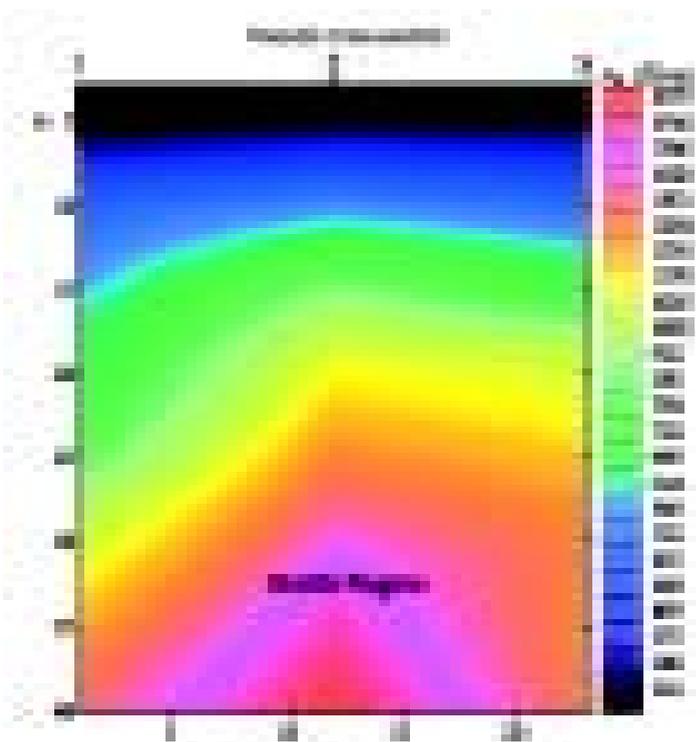


Fig. 6 - Pseudosezione in corrispondenza della "sala delle riunioni" della Grotta Regina.

AB/2 (m)	1 (Est) ρ_a (ohm*m)	2 ρ_a (ohm*m)	3 (Ovest) ρ_a (ohm*m)
3	188	189	212
7	380	396	361
10	492	543	476
13	618	729	532
16	751	923	593
19	1060	1107	647
22	1114	1223	711
25	1222	1371	795
28	1340	1524	950
31	1383	1689	1085
34	1356	1840	1228
37	1365	1949	1381
40	1417	2080	1484

Tab. 1 - Valori della resistività lungo il profilo, eseguito, in realtà, tramite l'effettuazione di 8 sondaggi elettrici verticali, col centro distante 5 metri uno dall'altro, lungo un allineamento ONO-ESE, perpendicolare al primo tratto della Grotta Regina (galleria Talpe del Carso).

colari all'asse della sottostante grotta. Nel primo caso, la galleria iniziale non è stata messa in evidenza dai sondaggi geoelettrici, poiché le sue dimensioni sono modeste. Si è notato però un notevole aumento dei fenomeni di incarsimento, procedendo verso ONO, dove non si può escludere addirittura la presenza di qualche cavità, ancora non conosciuta.

Il secondo profilo invece è stato eseguito in coincidenza con la più ampia "Sala delle riunioni" ed in questo caso il vuoto è stato evidenziato in maniera abbastanza chiara.

Bibliografia

- AA.VV., 1988 - JK Kraski Kriti - G.S. Talpe del Carso, 1988. *Grafica Goriziana*, Gorizia.
- BERLASSO G., CUCCHI F., GIORGETTI F. & ZIZA W., 1987 - L'utilizzo delle misure di resistività e di polarizzazione indotta nello studio dell'anisotropia delle rocce carbonatiche. *Atti e Mem. della Comm. Grotte E. Boegan*, 26: 73-87, Trieste.
- BRATUS A. & YABAR D.N., 2003 - ERT methods to detect karstic caves. *ATTI MUS. CIV. ST. NAT.*, 49 (suppl.): 29-33, Trieste.
- CUCCHI F., PIRINI RADRIZZANI C., PUGLIESE N., 1987 - The carbonate stratigraphic sequence of the Karst of Trieste (Italy). *Mem. Soc. Geol. Ital.*, 40 (1987): 34-44, Roma.
- MARTINIS B., 1962 - Ricerche geologiche e paleontologiche sulla regione compresa tra il T. Judrio ed il F. Timavo. *Riv. Ital. di Paleont. e Stratigr.*, mem. VIII, Milano, 1962.

- OLIVOTTI R., 1982 - Prospezione geoelettrica applicata alla speleologia. *Atti 2° Congr. Triveneto di Speleol.*, pp. 56-60, Monfalcone 4-5 dic. 1982.
- TENTOR M., TUNIS G. & VENTURINI S., 1994 - Schema stratigrafico e tettonico del Carso Isontino. *Natura Nascosta*, 9 (1994): 1-32, Gr. Spel. Monf. A.D.F. e Museo Paleont. Cittadino, Monfalcone.

mondo sotterraneo, n.s., a. XXVII (1-2), pp. 47-54

SUSANNA MAURO

UNA INSOLITA MISSIONE DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO AGLI INIZI DEL XX SECOLO: LA RICERCA ARCHEOLOGICA NELLA LAGUNA DI MARANO

RIASSUNTO- La storia della ricerca archeologica nella Laguna di Marano inizia nel 1905 quando il CSIF qui organizza la sua gita annuale e prosegue, tra alterne vicende, fino al 1911, quando la Regia Soprintendenza decide di intraprendere uno scavo ufficiale.

ABSTRACT- The archaeological researches in the Marano Lagoon started in 1905 when CSIF organized there its annual trip. They went on until 1911, when the Royal Heritage decided to start an official excavation.

Gli abitanti di Marano hanno sempre saputo che nella loro laguna si pesca non solo pesce, ma c'è una forte presenza di pietre lavorate, di "cocci" e di monete (la tradizione tramanda che, dopo le giornate di scirocco, lungo le rive delle isole e delle barene si trovavano monete romane). Nei secoli i vari reperti che comparivano erano spiegati in vario modo, soprattutto fiorirono leggende circa la presenza in laguna del tesoro di Attila.

Nel 1890, durante i lavori di demolizione delle antiche mura per rendere più salubre l'aria, si rinvennero le fondamenta e i muri perimetrali di una chiesa risalente al IX-X sec. d. C., dedicata a San Giovanni e interrata nel 1584. Sulle pareti della chiesa c'erano ancora lacerti di affreschi, eseguiti nel 1410 dai pittori Domenico, detto *lu Domino*, e Antonio Bajotti, di Udine e, al di sotto, altri ancora più antichi; si rinvenne anche una statua raffigurante Santa Agnese oppure Santa Maria Egiziaca.

Precedentemente, durante di lavori di scavo effettuati in varie zone della cittadina, furono trovate delle tubature lignee, attribuite o alle opere di miglioramento apportate dal Patriarca Popone, oppure all'epoca romana.

Forse furono proprio questi ritrovamenti che spinsero agli inizi del XX secolo i soci del neo-costituito CSIF ad intraprendere un'apparentemente strana avventura: nel 1905 decidono di organizzare l'annuale gita sociale a Marano con una visita "all'isola ed agli scavi dei Bioni" e "ai resti dell'antico Bibiane che si vanno mettendo alla luce". Così inizia la lunga vicenda della ricerca archeologica nella Laguna di Marano.

Ampio risalto alla gita è dato da un quotidiano dell'epoca, il "Popolo del Friuli", che ne fornisce anche un ampio resoconto ⁽¹⁾.

Quale fu il motivo che spinse un Circolo Speleologico, anche se pur dedito, da statuto, all'idrologia, ad organizzare una gita in laguna? Certo è che il 31 marzo del 1905 il Dott. Cav. F. Fratini in una nota introduttiva su "Il Popolo del Friuli" dice che "i nostri scavi furono eseguiti sul culmine della duna" e dà ampio resoconto dello scavo e dei reperti rinvenuti ⁽²⁾, quindi è certo che la gita non fu un caso, ma una visita agli scavi che il CSIF aveva già da tempo intrapreso. Certo è che l'impegno dello scavo viene preso molto seriamente e con una fattiva collaborazione con la Soprintendenza.

Dall'archivio storico del CSIF si delinea un'intensa corrispondenza che inizia con un documento, datato 27 gennaio 1906, che autorizza il maestro Alfredo Lazzarini, vicepresidente del C.S.I.F., ad intraprendere i lavori di scavo.

"Attestazione che il Sig.re Alfredo Lazzarini è incaricato di aprire e trattare per i lavori di escavo presso Marano".

I documenti dell'archivio storico del C.S.I.F. possono essere integrati con quelli della Soprintendenza ai B.A.A.A.S. di Trieste ⁽³⁾ e del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

Soprintendenza e C.S.I.F. conservano una lettera in cui, il 7 febbraio 1906, il presidente Francesco Musoni comunica al Soprintendente agli scavi, conte Luigi Frangipane, il procedere degli scavi, compilando un primo breve inventario degli oggetti rinvenuti nell'isola dei Bioni. Gran parte dei reperti allora trovati sono tuttora conservati al Museo di Udine, dove sono rimasti esposti fino al terremoto del 1976, e si tratta delle seguenti tipologie di materiali :

- frammenti architettonici (frammenti di capitelli, colonnine);

1) "Il Popolo del Friuli" 30 marzo 1905, 31 marzo 1905, 3 aprile 1905, 4 aprile 1905.

2) Fratini F. "Fra le Rovine dell'Antica Bibiones, nella Laguna di Marano" in "Il Popolo del Friuli" 31 marzo 1905.

3) Presso gli archivi cartacei, alla collocazione VII/11, cartella Udine e Provincia anni 1900-1956, fascicolo Marano - Isola dei Bioni, sono presenti cinquantuno scritti inerenti a scavi e ritrovamenti archeologici avvenuti in isole della Laguna di Marano, e soprattutto nell'isola dei Bioni, tra il 1904 e il 1911.

- frammenti di laterizi, alcuni dei quali bollati ⁽⁴⁾;
- frammenti di sculture (testine e frammenti di statue, teste leonine, ornamenti architettonici vari);
- tessere di mosaico (per la maggior parte sciolte e bianche);
- "frammenti di parete" (resti di battuto e di intonaco dipinto);
- monete ⁽⁵⁾;
- anfore e ceramica acroma;
- ceramica rinascimentale.

Tra questi figurano anche quattro "medaglioni circolari" (patere in pietra d'Istria e marmo, di fattura veneto-bizantina e risalenti probabilmente al XI-XII d. C.), alcuni lacerti epigrafici (la cui originalità ad epoca romana, purtroppo, è alquanto dubbia), frammenti vari di ferro, piombo, bronzo, vetro.

Una relazione con l'elenco dei materiali fu inviata dal Soprintendente Frangipane al Prefetto della Provincia di Udine e al Regio Ministero dell'Istruzione Pubblica "con preghiera di voler prendere in considerazione la cosa, essendo di somma importanza, e di voler incaricare persona competente ad un sopralluogo e relativo accordo per ulteriori scavi" con la preghiera di valutare la possibilità di erogare un sussidio per l'esplorazione archeologica. L'incarico della perizia venne poi affidato al dott. Gherardini.

Il tono della lettera di risposta di Gherardini denuncia un atteggiamento che sembra ostile al C.S.I.F e agli studi di carattere archeologico che sta per intra-

4) I bolli sono i seguenti:]AFRI[(Zaccaria 1993, pag. 144, n°35), [C.]TITI.HERMER[OTIS] (Zaccaria 1993, pag.66, n°51), [C.TITI.HERME]ROT[IS] (Zaccaria 1993, pag. 66, n°51), TI.N[-] (forse associabile a Gomezel 1996, pag. 45, fig. 30), [-]M.ABI.RV[FI] (forse associabile a Gomezel 1996, pag. 39, Tab. 2), C.TITI.[HERMEROTIS] (Zaccaria 1993, pag. 66, n° 51), EPIDIORV[M.C.M] (Zaccaria 1993, pag. 143, n° 26, Gomezel 1996, pag. 131) e [EPIDI]ORUM.C.M (Zaccaria 1993, pag. 143, n° 26, Gomezel 1996, pag. 131) tutti di epoca compresa tra il I a.C. e il I d.C.. Per quanto riguarda quelli marcati "Termalith" (mattoni refrattari di colore variante dal giallo-arancione al rosso, molto leggeri e porosi) l'ing. Daffarra, interpellato al riguardo, ha detto che trattasi di un tipo di mattone fabbricato nel 1800, anche se non ne conosce la fornace di provenienza.

5) L'identificazione e la datazione sono state fatte dal prof. Michele Asolatti, docente di Numismatica e medaglistica all'Università di Udine.

1. Frammenti archeologici provenienti dall'isola dei Bioni rinvenuti il 31 marzo 1938 XVI.

Valentiniano II, Teodosio I, Arcadio, Onorio, AE4, Zecca di Aquileia, 388-402 d. C.; Costanzo II per Costanzo Gallo, AE2, Zecca di Aquileia, Siscia, Sirmium, Heraclea, 351-354 d. C.; Famiglia di Costantino I, Follis, Zecca non id., 335-340 d. C.; Famiglia di Costantino I, Follis, Zecca non id., 335-340 d.C.; Valente, Valentiniano I, Graziano, Valentiniano II, AE3, Zecca di Roma (?), 364-378 d. C.; Autorità e zecca non id., AE3, IV sec. D. C.; Asse, Autorità non id, Zecca di Roma (?), II sec. A. C.

2. Inv. 272: sono identificabili otto monete, in parte AE3 (frammentati intenzionalmente) in parte AE4 (del diametro di 9/10 mm), pertinenti alle fasi finali del IV ed al V sec. d.C. (con ogni possibilità entro la metà del V sec.). Un AE4 sembrerebbe appartenere al tipo LRBC VICTORIA AVGG(3) dell'epoca di Valentiniano III (425-455 d. C.).

prendere, anche se una sua proficua collaborazione con questo circolo, per uno scavo in una grotta, è già avvenuta nel 1904. L'atteggiamento, però, presto muta, tanto che l'autorizzazione al proseguimento delle ricerche e il sussidio vengono prontamente dati.

Alle vicende C.S.I.F.-Soprintendenza si intrecciano quelle con i fratelli De Colle, che eseguono, per conto del Circolo gli scavi. Già nel 1906 vi è una richiesta al maestro Alfredo Lazzarini del prestito di un'enciclopedia per documentarsi in merito agli oggetti rinvenuti negli scavi all'isola dei Bioni. Successivamente, assieme alla ditta Toffano, i De Colle fanno richiesta al Comune di Marano di concessione di scavo e di acquisizione della proprietà dell'isola dei Bioni. Entrambe le richieste vengono rifiutate dal Consiglio comunale.

Nei rapporti C.S.I.F.-De Colle per i lavori all'isola dei Bioni, l'elemento "folkloristico," a mio parere più significativo, è una lettera degli impresari, redatta in un italiano non molto corretto, indirizzata al Maestro Lazzarini. Non è data, ma riporta l'importo delle spese sostenute dall'impresa per eseguire gli scavi. La parte "divertente" inizia quando, chiedendo notizie sulle intenzioni del Circolo Speleologico circa il proseguimento degli scavi, fa capire che, se verranno prontamente pagati, sicuramente verranno scoperti ulteriori oggetti rilevanti: "L'im-



Patera marmorea di epoca veneto-bizantina (XII sec. ca) rinvenuta presso l'Isola di Bioni.

porto che ci verrebbe assegnato sarebbe per noi un incoraggiamento per altri lavori dellistesso genere. Che ancora sono ignoti, li conosciamo solo che noi". A mio parere più che una richiesta di "incoraggiamento" sembra piuttosto una forma di ricatto.

Altro problema che dovettero affrontare i soci del C.S.I.F. coinvolti nella vicenda fu quello della proprietà dei materiali e della sede a cui destinarli: la Soprintendenza per i Musei e per gli Scavi di Antichità del Veneto ritenne, in un primo momento, che "potranno depositarsi al Museo di Udine [e che] le operazioni di scavo, potrebbero affidarsi alla Società Speleologica di Udine"⁽⁶⁾; in seguito, il direttore del Museo Archeologico Nazionale di Este, allora sede della Regia Soprintendenza, caldeggiò il deposito dei materiali al Museo Archeologico Nazionale di Cividale e lo scavo da parte di un loro incaricato; mentre il Comune di Marano Lagunare, proprietario dell'isola dei Bioni, autorizzò sì il C.S.I.F. a proseguire i lavori di scavo mantenendo, però, la proprietà di tutti i materiali ivi rinvenuti, lasciando che essi venissero trasportati presso il museo di Udine; a questi vanno aggiunti i fratelli De Colle, che vantano diritti, essendo loro gli scavatori. Dallo stato attuale delle cose si può ritenere che, per quanto riguarda i materiali direttamente raccolti dal CSIF, la custodia è rimasta al Museo di Udine (nel castello una volta era ospitata anche la sede del CSIF), mentre quelli provenienti dagli scavi condotti dalla Soprintendenza sono passati al Museo Archeologico Nazionale di Cividale⁽⁷⁾.

Va detto che il Ministero per la Istruzione Pubblica, cui all'epoca era dato di legiferare anche in merito a quelli che di lì a poco sarebbero stati considerati Beni Culturali, probabilmente incuriosito dalla questione, decise che il Soprintendente si recasse a Marano per un sopralluogo ed eseguisse alcuni scavi di persona. Fatto che avvenne nel gennaio del 1911, e dopo "ben" 7 giorni di scavo decide

6) Nel 1909 (la lettera è datata 26 febbraio), il Ministro per l'Istruzione Pubblica si informa, presso la Soprintendenza per i Musei e per gli Scavi di Antichità del Veneto, sull'andamento degli scavi, giacché ritiene che vi sia "l'opportunità se non anche la necessità che venga provveduto per una razionale opera di scavo ... e per la concessione di un congruo sussidio. Gli oggetti che si rinverranno potranno depositarsi al Museo di Udine. Le operazioni di scavo, potrebbero affidarsi alla Società Speleologica di Udine".

7) Purtroppo per i materiali ante 1913, e soprattutto 1939, la questione della proprietà è piuttosto complicata: ora la legge prevede che lo stato sia proprietario di tutto ciò che viene rinvenuto sotto terra (ex L. 1089/39; ex D.L. 29/10/1999 N. 490 e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (entrato in vigore il 01/05/2004)). Dai documenti non risulta che il CSIF abbia mai vantato alcuna pretesa di proprietà sui reperti provenienti da Marano. Molti dei materiali custoditi nel museo cividalese non sono attualmente reperibili: durante la guerra 1915-18 i reperti furono nascosti tra le mura della cittadina (Troi 1999, da AM I 54), e durante la 1940-45 parte furono spediti a Villa Manin, parte nascosti nel museo di Cividale, quindi i reperti potrebbero essere stati collocati erroneamente durante i traslochi, oppure non essere mai stati recuperati dai loro nascondigli.

di sospendere le ricerche data “la scarsa importanza dei risultati ottenuti” e dichiarando che “l’isola in parola è di pochissima importanza archeologica ... [e]... tali regioni saranno sempre sterili di interessanti scoperte”⁽⁸⁾.

A questo proposito molto interessante è la minuta di una missiva, probabilmente risalente al gennaio del 1907, in cui vi è una presentazione di quanto fatto fino a quel momento da parte del Circolo per ottenere l’autorizzazione al proseguimento dei lavori: riporta il parere positivo ottenuto da Gherardini, ma, molto più importante è il parere degli studiosi del C.S.I.F. per i quali “quantunque [i reperti provenienti dai Bioni] non presentino valore artistico e commerciale di sorta, tuttavia non sono privi d’interesse come documenti che potrebbero servire alla ricostruzione della storia ... antica della laguna”. Con spirito alquanto moderno, i soci del C.S.I.F. si dimostrano interessati al valore storico dello scavo e non al valore economico-artistico dei reperti, andando contro allo spirito comune dell’epoca, che attribuiva valore ai reperti in base al puro valore commerciale, valutazione, appunto, che nel 1911 è stata data dallo stesso soprintendente.

Il Circolo Speleologico ed Idrologico Friulano si occupò della ricerca non solo archeologica, ma anche idrologica nella laguna. Questi studi sono stati pubblicati su “Mondo Sotterraneo”⁽⁹⁾. Qui, infatti, oltre a brevi resoconti sulla gita della fine di marzo del 1905, si dà notizia ai soci degli studi che si vanno compiendo. Di una parte dei lavori, quella prettamente riguardante la laguna, si occuparono soprattutto i professori Olinto Marinelli e Francesco Musoni e i dottori Giuseppe, che iniziò l’attività nell’agosto del 1905, ed Egidio Feruglio, che compì i suoi studi nel primo dopoguerra (1922).

Invece l’ingegnere Odorico Valussi si interessò dello studio dei sedimenti trasportati dal Tagliamento e dallo Stella e dell’avanzamento delle loro foci verso il mare. Lavorando ad un progetto di bonifica dei terreni paludosi nei pressi di Marano, poté anche compiere delle trivellazioni del suolo. A quali conclusioni gli

8) Dalla lettera di accompagnamento al “Giornale di Scavo” degli scavi compiuti dalla Soprintendenza nell’isola dei Bioni dal 11 al 19 gennaio del 1911 (SAT) e dalla notifica del Ministro dell’Istruzione Pubblica redatta nel febbraio del 1911.

9) Gli articoli inerenti la Laguna di Marano apparsi negli anni su “Mondo Sotterraneo” sono i seguenti: “Vita del Circolo: Gita sociale” in “Mondo Sotterraneo” Anno I, n° 5, pag. 109; “Vita del Circolo: Studi sulla Laguna di Marano” in “Mondo Sotterraneo” Anno II, n° 1, pag. 18; Valussi O. “Il Lido Friulano” in “mondo Sotterraneo” Anno II, n° 2-3, pag. 41-42; F. M. [Musoni F.] “Trovamenti Archeologici nella Laguna di Marano” in “Mondo Sotterraneo” Anno II, n° 4, pag. 72; [Valussi O.] “Studi Intorno alla Laguna di Marano ed al Lido Friulano” in “Mondo Sotterraneo” Anno II, n° 5-6, pag. 114-115; Paoletti G. “Notizie Preliminari sulla Flora Diatomologica della Laguna di Marano” in “Mondo Sotterraneo” Anno III, n° 1-3, pag. 38-39; Valussi O. “La Laguna di Marano” in “Mondo Sotterraneo” Anno V, n° 1-2, pag. 39; Feruglio E. “Rilevamento geognostico e Studi Idrologici nella Bassa Pianura Friulana”, E. F. [Feruglio E.] “Una Visita alle Foci dello Stella” e E. F. [Feruglio E.] “Escursione alla Foce del Tagliamento e alla Spiaggia di Lignano” in “Mondo Sotterraneo” Anno XVII, n° 5-6 e Anno XVIII, n° 1-3, pag. 32-35.

studiosi del Circolo siano giunti al termine delle ricerche compiute, purtroppo non sono riuscite a scoprirlo. Purtroppo la I Guerra Mondiale è arrivata ad interrompere il corso degli studi⁽¹⁰⁾.

Anche se negli anni successivi in pochi hanno dimostrato un fattivo interesse per la ricerca archeologica in questa zona, non sono mancate scoperte e vicende varie. Dopo la fine della seconda guerra mondiale, forse per la miseria causata dal conflitto, torna alla ribalta la ricerca del favoloso “Tesoro di Attila”, di cui si occupa l’archeologo romano Mario Fontani⁽¹¹⁾, aiutato da una raddomante. S’intrecciano sui quotidiani regionali storie riguardanti l’ipotetica scoperta del tesoro, mentre la realtà della ricerca è difficile da comprendere. I giornalisti delle testate locali si sbizzarriscono nella redazione di articoli riguardo queste ricerche che, però, aggiungono solamente una nota di colore e non dati storici, tanto che non si sa dove siano finiti i reperti. L’unico dato degno di nota è la notizia che anche l’archeologo romano, come il dott. Gherardini prima di lui, vide la scalinata sommersa sotto il pelo dell’acqua presso l’isola dei Bioni. Tra gli studi successivi vanno segnalati gli scritti di Tarcisio Dal Forno⁽¹³⁾ e l’opera del Gruppo Archeosub di Marano.



Cassetta con reperti raccolti dal CSIF.

10) Non ritengo che il parere negativo dato dal Soprintendente sarebbe bastato a far terminare l’interesse per i ritrovamenti che stavano compiendo nella laguna. Solamente i tragici fatti seguenti la guerra possono aver fatto scemare l’interesse.

11) Per trovare notizie sul “noto archeologo romano”, come è definito sul “Messaggero Veneto”, sono state fatte ricerche presso la Biblioteca Nazionale Romana, la Biblioteca Nazionale di Firenze, la Biblioteca dell’Università La Sapienza di Roma, su *Notizie degli Scavi* e informandosi presso persone del settore, senza ottenere alcuna informazione. Nessuna informazione sugli scavi compiuti da Fontani è presente neppure presso gli archivi della Soprintendenza Archeologica di Trieste. Gli articoli pubblicati sulla vicenda: “Sensazionali ricerche di un archeologo romano *Le Vestigia Della Città di Bibione Scoperte nella laguna di Marano*” in “Messaggero Veneto” Venerdì 19 agosto 1949, pag. 2. Benini I. “*Raddomante in barca cerca il tesoro di Attila*” in “Messaggero Veneto” sabato 20 agosto 1949, pag. 3. “*Il favoloso “Tesoro di Attila”, a Marano Impenetrabile la laguna rinserra i suoi ruderi e il suo affascinante segreto*” in “Il Gazzettino” domenica 21 agosto 1949, pag. 6. “*Sospese le ricerche del “Tesoro di Attila”*” in “Messaggero Veneto” 23 agosto 1949. Prof. Cassi G. “*Polemisti con pendolo e no Archeologi e giornalisti minacciano un conflitto*” in “Messaggero Veneto” 1 settembre 1949, pag. 3. Fontani M. “*Il Tesoro di Attila, Mario Fontani riprenderà le ricerche nella Laguna di Marano*” in “Messaggero Veneto” 6 settembre 1949. Brusin G. “*A quanto ammontava il tesoro di Attila? Quattrocento quintali d’oro sborsati dalla Roma del V secolo*” in “Il Gazzettino del Lunedì” lunedì 19 settembre 1949, pag. 3.

13) Di T. Dal Forno si contano una trentina circa di scritti inerenti la storia di Marano. I suoi scritti sono in gran parte costituiti da manoscritti e dattiloscritti e alcuni volumetti pubblicati dall’officina grafica dei fratelli Stagni di Cividale del Friuli e dalla Tipografia Miani di Udine. Il corpus quasi al completo è custodito nell’archivio parrocchiale di Marano Lagunare, varie opere sono conservate presso la Biblioteca Civica di Udine.

Bibliografia

- AA., 1905 - Vita del Circolo. Gita sociale. Nuovi soci. Inviarono doni. *Mondo Sotterraneo*, Anno I, n° 5, pag. 109, Udine
- AA., 1905 - Vita del Circolo. Studi sulla laguna di Marano. Un lavoro di geografia fisica sul Cansiglio. Congresso della Società geologica Italiana. Convegno di Resia. *Mondo Sotterraneo*, Anno II, n° 1, pag. 18, Udine.
- AA., 1906 - Vita del Circolo. Gita speleologica - scolastica alla Grotta di S. Giovanni d'Antro. Studi intorno alla laguna di Marano ed al lido friulano. Escursioni al lago di S. Daniele. Nuova esplorazione della grotta di S. Giovanni d'Antro. Conferenza speleologica. *Mondo Sotterraneo*, Anno II, n° 5-6, pag. 114-115;
- BIANCHI G., 1905 - Marano Lagunare: Gita allo stabilimento balneare di Lignano; L'isola dei Bioni e scavi; Il nuovo albergo. *Il Popolo del Friuli*, 30 marzo 1905, Udine.
- FERUGLIO E., 1920 - Rilevamento geognostico e studi idrologici nella Bassa pianura friulana. Una visita alle foci dello Stella. Osservazioni idrometriche al lago di Cavazzo. Una visita al "Landri Scur" presso Claut. Escursione alla foce del Tagliamento e alla spiaggia di Lignano. La sorgente detta "l'acqua nera" in Val d'Arzino. *Mondo Sotterraneo*, Anno XVII, n°5-6 e Anno XVIII, n° 1-3, pag. 32-35, Udine
- FRATINI F., 1905 - Fra le Rovine dell'Antica *Bibiones*, nella Laguna di Marano. *Il Popolo del Friuli*, 31 marzo 1905, Udine.
- MUSONI F., 1906 - Trovamenti archeologici nella laguna di Marano. *Mondo Sotterraneo*, Anno II, n° 4, pag.: 72, Udine.
- PAOLETTI G., 1907 - Notizie preliminari sulla flora diatomologica della laguna di Marano. *Mondo Sotterraneo*, Anno IV, n°1-3, pag. 38-39, Udine
- VALUSSI O., 1906 - Il lido friulano. *Mondo Sotterraneo*, Anno II, n° 2-3, pag. 41-42, Udine.
- "Il Popolo del Friuli" 30 marzo 1905, 31 marzo 1905, 3 aprile 1905, 4 aprile 1905
- "Le gite di domenica: La gita del Circolo Speleologico ed Idrologico" in "Il Popolo del Friuli" 30 marzo 1905.
- Archivio storico del CSIF.
- Archivio della Soprintendenza ai BAAAAS di Trieste.
- Archivi del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli.

PINO GUIDI

RECENSIONI BIBLIOGRAFICHE

Atti del 19° Congresso Nazionale di Speleologia

Una delle pecche più gravi dei congressi nazionali (e non solo di quelli) di speleologia è il ritardo nella consegna degli "atti" contenenti i lavori presentati. Basti ricordare i due casi limite: gli atti del terzo congresso nazionale di speleologia, svoltosi a Chieti nel 1949 sono stati pubblicati nel 1975, mentre sono tuttora in attesa di stampa quelli del tredicesimo, tenutosi a Perugia nel 1978.

Notevolmente controcorrente si è dimostrato quindi l'ultimo, il diciannovesimo, svoltosi a Bologna a fine agosto 2003: non solo gli organizzatori hanno consegnato subito ai congressisti il primo volume (206 pagine, diciannove lavori), ma nel dicembre dello stesso anno hanno distribuito il secondo (102 pagine, atti ufficiali, ulteriori otto lavori, più i testi della tavola rotonda sullo stato della ricerca e dell'esplorazione scientifica e speleologica).

Dei complessivi 27 contributi, che geograficamente coprono quasi tutta l'Italia più le isole Maldive e l'Albania, nove trattano a vario titolo di morfologia carsica, sei di idrogeologia, due di psicologia e folklore, storia, climatologia, protezione dell'ambiente; da un singolo lavoro sono rappresentati il soccorso, la paleontologia, la biospeleologia e l'esplorazione. Mentre possono essere considerati rientranti nella norma buona parte degli argomenti trattati – nel senso che sono una costante in tutte le manifestazioni consimili del settore – sono un po' una novità i due lavori che riguardano non l'ambiente grotta in quanto tale, ma il suo rapporto con la psiche dell'individuo che la frequenta.

Nel primo *Allel Chama* presenta un'analisi, alla luce dei dati della cronobiologia e del ciclo circadiano (che è definito in circa 25 ore), un'analisi della sura XVIII del Corano, *Al-Kahf* (La caverna), ove si racconta la storia di giovani credenti in un Dio unico che, perseguitati da un popolo pagano, si rifugiano in una caverna ove dormono per 309 anni.



Il secondo, di Graziano Agolini, si intitola *Il mondo interno: un percorso fra speleologia e psicologia* e vuole essere l'inizio di una riflessione su queste due discipline, nel tentativo di cogliere "alcune affinità elettive tra lo studio dell'interno del mondo e quello del mondo interno". Dopo

una panoramica sulle grotte nella storia e nella mitologia, nonché sul simbolismo della discesa nei mondi sotterranei, l'A. discute le attività estreme e l'avventura, per approdare all'analisi delle motivazioni dell'andare in grotta, concludendo poi con una ricerca su quanto accade nella psiche dello speleologo quando è in grotta. Un discorso complesso e interessante, che meriterebbe di essere ampliato.

In chiusura alcune considerazioni sul lavoro che apre il primo volume degli atti, *Il Centenario della Società Speleologica Italiana 1903-2003* di Arrigo A. Cigna. Nel numero precedente di *Mondo Sotterraneo*, recensendo gli Atti del convegno celebrativo del cinquantenario della S.S.I., avevo attirato l'attenzione del lettore sull'insistenza di A. Cigna a voler retrodatare l'anno di nascita della S.S.I.; con il volume degli atti del 19° Congresso Nazionale di Speleologia la cosa è diventata ufficiale. La Società Speleologica Italiana, che nel 2000 aveva celebrato a Verona il suo cinquantenario, presenti alcuni soci fondatori, tre anni dopo festeggia il secolo d'età: verrebbe da dire tre anni veramente ricchi.

Che uno studioso si batta per creare una nuova paternità alla società di cui è stato presidente per più anni si può anche capire. Meno comprensibile è l'adeguamento - che parrebbe acritico - di tutto l'attuale direttivo della Società e dei due gruppi che hanno organizzato il congresso. Non ritengo che dichiarare 47 anni in più di età aumenti di valore o di credibilità la S.S.I. Anche perché qualsiasi speleologo che volesse indagare un po' più a fondo scoprirebbe che non solo il Pavan (uno dei fondatori della S.S.I.) non era d'accordo con questa linea di comportamento, ma anche che il Gortani (cofondatore della Società Speleologica bolognese nel 1903 e, venticinque anni dopo, dell'Istituto Italiano di Speleologia) ha sempre visto la veronese S.S.I. come il fumo negli occhi (e non mai come una possibile filiazione del suo sodalizio giovanile).

D'accordo, forse non si tratta - se misurata con l'attuale metro di valori - di cosa molto importante, ma *Mondo Sotterraneo* deve farlo notare, per il rispetto che porta alla memoria di coloro che per decenni hanno operato, anche qui nel Circolo, avendo presente una storia del mondo speleologico italiano ben diversa.

GSB-USB, *Atti. 19° Congresso Nazionale di Speleologia, Bologna 27-31 agosto 2003*, vol. I: 1-206; vol. II (n. 115 di Sottoterra): 1-102, Bologna 2003.

Cane sciolto. Memorie di un alpinista, dalle viscere del Canin alle montagne del mondo

Alpinismo e speleologia, pur essendo attività che sembrano opposte, hanno in comune non solo qualche tecnica e molti attrezzi, ma spesso anche gli uomini che le praticano. È questo il caso di Tony Klingendrath, geologo triestino nato nella speleologia e passato poi all'alpinismo ma senza per questo abbandonare l'amore per il mondo sotterraneo.

Il libro che ci propone non è solamente un libro di ricordi - impegnative esplorazioni sotterranee e salite sui monti d'Europa, Africa, Asia, Americhe - ma anche un libro di riflessioni sul nostro mondo. Sul nostro modo - occidentale - di concepire e vivere la natura, di rapportarci con lei e con gli "altri", con quella grande fetta di umanità che non partecipa ai privilegi del nostro ipertecnologico stile di vita.

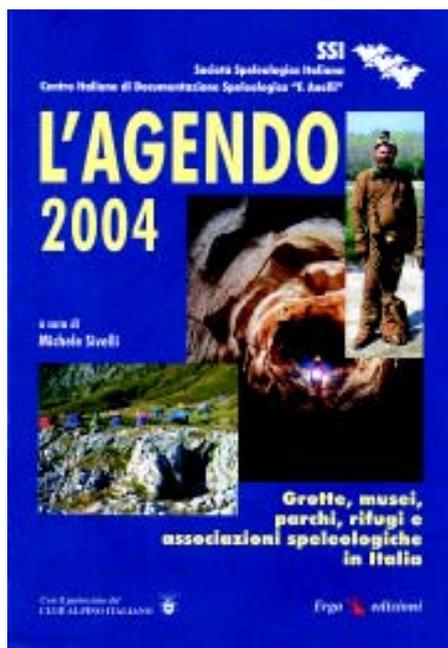
Dei quindici capitoli che compongono il libro quattro parlano di grotte: l'approccio con il mondo sotterraneo; le esplorazioni a Pradis e sul Canin; riflessioni su alpinismo e speleologia ed infine un episodio al limite del paranormale in un ipogeo sulle Ande boliviane.

Forse si possono non condividere tutte le considerazioni che l'A. fa sul mondo alpinistico e speleologico attuale. Queste sono il frutto di riflessioni maturate in anni di vita densi di esplorazioni, salite, viaggi in terre lontane e presso culture diverse. Si sa che ognuno di noi vive lo stesso episodio in modo difforme, metabolizzandolo quindi con i succhi gastrici prodotti dall'educazione ricevuta, dalla cultura acquisita, dall'ambiente in cui si è cresciuti, per cui la visione del mondo e della vita varia necessariamente da individuo a individuo. Ma molte delle conclusioni cui è pervenuto Tony Klingendrath sono indubbiamente da sottoscrivere, mentre altre forniscono materia di riflessione al lettore sensibile. Un libro che vale la pena di leggere.

Tony KLINGENDRATH, *Cane sciolto. Avventure di un alpinista triestino*, I Licheni, Vivalda ed., Torino 2003, 181 pagine, 35 foto.

Un vademecum per lo speleologo

La Società Speleologica Italiana ed il Centro di Documentazione Speleologica "F. Anelli" hanno realizzato e distribuito "*L'Agendo 2004*", iniziativa editoriale che ha avuto il patrocinio del CAI e che è stata realizzata grazie all'impegno di Michele Sivelli. Il risultato è un volume di cm 21 x 15, 174 pagine contenenti, oltre alle consuete presentazioni, l'elenco, organizzato per aree geografiche, di tutte le strutture speleologiche italiane. In sostanza di ogni regione sono forniti nome e



indirizzi della federazione (se c'è), dei gruppi grotte, delle grotte termali e/o turistiche, dei parchi e riserve, dei rifugi e dei musei e laboratori speleo. Un indice in ordine alfabetico suddiviso in sezioni (associazioni speleologiche a carattere nazionale, gruppi grotte, grotte turistiche, grotte termali, musei e laboratori, parchi e riserve, rifugi speleologici) ed uno delle riviste di speleologia italiane facilitano di molto la consultazione. Completano il volume gli elenchi delle cavità maggiori (sia per regione che d'Italia) ed un glossario dei termini speleologici.

Come recita la presentazione in quarta di copertina, è uno strumento di viaggio per incontrare persone e luoghi, pubblicato e distribuito con l'intento di contribuire a

sviluppare la rete di solidarietà e collaborazione all'interno del mondo speleologico. Peccato che la legge sulla riservatezza e quelle di bilancio abbiano impedito di aggiungervi una cinquantina di pagine con gli indirizzi dei soci.

Michele SIVELLI, *L'Agendo 2004*, SSI - Centro Italiano di Documentazione Speleologica "F. Anelli, Erga edizioni, Genova nov. 2003, 174 pagg., 40 illustrazioni.

Studi di preistoria carsica

Fra le riviste specializzate che trattano con notevole costanza anche del mondo ipogeo un posto di rilievo è ricoperto dagli Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli – Venezia Giulia, società attiva da alcuni decenni e avente la sede presso il Museo Civico di Storia Naturale di Trieste.

L'ultimo numero uscito, il XIII (2001-2002), distribuito a fine 2003 si apre con uno studio di C. Franco sui materiali dell'insediamento Mesolitico Castelnoviano di Fontana de la Teia (monte Baldo, Verona) raccolti durante le campagne di ricerca svoltesi fra il 1976 e il 1978. Segue un'analisi qualitativa spaziale di A. Girod sui molluschi terrestri raccolti negli scavi condotti dal 1990 al 1997 nella Grotta dell'Edera (Carso triestino). Il terzo contributo, firmato da A. Lunari, ci riporta nuovamente nel Veneto in quanto si tratta di uno studio sulla petrografia, tipologia e funzione delle lame d'ascia in pietra verde, dal Neolitico all'Età del Bronzo, rinvenute

nel territorio veronese. Il lavoro, che è il contributo più corposo del volume, analizza 96 lame d'ascia inquadrabili cronologicamente fra il Neolitico Antico e l'Età del Bronzo Recente, e che si conclude con una corposa bibliografia (ben dieci pagine). Termina la parte monografica del volume la presentazione, da parte di D. Coppola, dei materiali archeologici rinvenuti in due ipogei del Salento (Gr. della Madonna Piccola II, presso Ceglie Messapico, e Gr. del Pipistrello Solitario, presso Grottaglie) e in una stazione all'aperto (Masseria Sardella, presso Ceglie Messapico) in cui è stato rinvenuto un deposito di asce levigate di differenti dimensioni e tipologie.

Il volume si chiude con il necrologio dello studioso Sergej Karamanski e con la relazione sull'attività della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia nel biennio 2001-2002.

Atti della Società per la Preistoria e Protostoria della Regione Friuli Venezia Giulia, vol. XIII (2001-2002), Edizioni Italo Svevo, Trieste 2003, pp 147.



CIRILLO FLOREANINI
Enemonzo, 16.03.1924 - Tolmezzo, 02.06.2003

Il 2 giugno 2003 ci ha lasciato all'età di 79 anni Cirillo Floreanini, uomo schivo e riservato che riassume un po' anche il carattere della Carnia, sua patria di nascita.

Nato nel 1924 ad Enemonzo fin da giovane si seppe distinguere nell'arrampicata prima delle vette regionali per poi passare nelle vicine Dolomiti.

Appena sedicenne frequentò la scuola militare di Aosta e nel 1948 frequenta il primo corso per istruttore nazionale di alpinismo al Passo Sella dove sarà uno degli otto a passare l'esame finale. Queste caratteristiche e la tecnica nella arrampicata fanno sì che venga prescelto, a soli 30 anni, nella mitica spedizione alla conquista del K2, guidata da Ardito Desio un altro socio del CSIF.

Esperienza traumatica per lui dovuta ad un incidente durante la salita ai campi alti: un ruzzolone per alcune centinaia di metri dal quale ne uscì vivo per miracolo ma malconco tanto da far finire lì la sua partecipazione all'impresa.

Il suo lavoro presso le Miniere di Cave del Predil lo riportò tra le Alpi Giulie dove trascorse buona parte della sua vita sia a compiere ascensioni impegnative che all'istruzione di giovani.

Fu tra i fondatori del Soccorso Alpino e divenne un punto di riferimento per gli amanti della montagna vecchi e nuovi.

Per queste sue caratteristiche di rettitudine il Circolo lo volle annoverare per lunghi anni quale Proboviro del Sodalizio, carica che ricoprì fino alla morte.

Un caro ed affezionato ricordo in queste poche righe vada a questo uomo retto, esempio anche per le generazioni a venire.

us

SOCI DEL CIRCOLO SPELEOLOGICO E IDROLOGICO FRIULANO

Soci Ordinari

Silvia BARBINA
Valerio BARBINA
Roberto BARDELLI
Daniele BERTOLUTTI
Alberto BIANZAN
Claudio BIASIZZO
Loris BIASIZZO
Andrea BORLINI
Francesca BRESSAN
Paolo CAPISANI
Giuseppe CAPORALE
Giuseppe CAPPELLO
Andrea CARLIN
Andrea CHIAVON
Roberto CIRIANI
Cinzia CODELUPPI
Cristina COJANIZ
Adalberto D'ANDREA
Emanuele DEGANO
Francesca DI MARCO
Luciano DINONI
Pietro DONATIS
Dario ERSETTI
Paolo FABBRO
Resi FORGIARINI
Eliana FRANCO
Marco GARDEL
Fausto GEI
Giovanni GIULIANI
Renato GRESSANI
Rinaldo GRESSANI
Bostjan KIAUTA
Roberto LAVA
Mario LEONCINI
Giovanni LUCA
Paolo MADDALENI
Francesco MAGNABOSCO
Milena MARTINIS
Glaucio MESAGLIO
Andrea MOCCHIUTTI
Giuseppe MORO
Giuseppe MUSCIO
Carlo NICOLETTIS
Mattia OCCHIALINI

Gianluca PACCAGNIN
Renzo PAGANELLO
Alberto PALUMBO
Bruno PANI
Massimo PARAVANO
Giovanni PERATONER
Franco PERSELLO
Ranieri PERSELLO
Walter PITT
Marco PIVA
Maurizio PONTON
Daniela PUIATTI
Giulio ROSA
Alessandro ROSSI
Domenico SABOT
Federico SAVOIA
Antonio SCARANO
Marilda SCARBOLO
Umberto SELLO
Margherita SOLARI
Giovanni STEFANINI
Maura TAVANO
Claudio TESSITORI
Carlo TONAZZI
Moreno TOSOLINI
Riccardo TREVISANI
Mario TRIPPARI
Stefano TURCO
Franco VAIA
Marco VASI
Marco VECIL
Luigi VENIR
Didier ZOMPICCHIATTI
Giorgia ZULIANI

Soci onorari

Eugenio DE BELLARD PIETRI

Soci benemeriti

Mario GHERBAZ
Pino GUIDI
Dario MARINI
Paolo PAIERO
Piero PIUSSI
BANCA POPOLARE UDINESE

PRESIDENZA E CONSIGLIO DIRETTIVO DEL C.S.I.F. PER IL 2003

Presidente: Giuseppe Muscio

Vice Presidente: Umberto Sello

Consiglieri: Adalberto D'Andrea, Daniele Bertolutti, Loris Biasizzo, Andrea Mocchiutti, Stefano Turco

Probiviri: prof. Francesco Giorgetti, dr. Arrigo A. Cigna, acc. CAI. cav. Cirillo Floreanini

Sindaci: dr. Cesare Feruglio Dal Dan (presidente), avv. Gian Paolo Massa, ing. Giovanni Luca, dr. Paolo Fabbro (supplente).

INDICE	pag.
GIUSEPPE MUSCIO - Relazione morale per l'anno 2002	3
UMBERTO SELLO - Il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano e la Société Spéléologique de France	11
ANDREA BORLINI - Campagna esplorativa 2003 sul Monte Canin (Alpi Giulie, Udine)	31
GRAZIANO CANSIAN - Indagini geoelettriche presso la Grotta Regina nel Carso Goriziano	39
SUSANNA MAURO - Una insolita missione del Circolo Speleologico e Idrologico Friulano all'inizio del XX secolo: la ricerca archeologica nella Laguna di Marano	47
PINO GUIDI - Recensioni bibliografiche	55
Necrologi	60

tipografia arti grafiche friulane, feletto umberto, tavagnacco (ud)
finito di stampare nel mese di agosto 2004